TORINO
Anno 73 Num. 200
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-952 al N. 40-958

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'ar[illegible] - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea [illegible]. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONA[MENTI] [illegible] Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre [illegible]

Il "Foglio d'Ordini,, del P.N.F.

Il Calendario del Regime per l'Anno Decimottavo

Roma, 23 agosto.

Il «Foglio d'Ordini» del P.N.F., numero 238, in data 24 agosto XVII, reca:

OTTOBRE

28 - Varo della nave corazzata «Impero».
Secondo annuale della G.I.L.
Inaugurazione del centro comunale di Pomezia.
Partenza di 1.800 famiglie rurali per la Libia.
Inizio dell'anno giudiziario.
Inizio dell'anno teatrale.
Apertura della scuola della G.I.L. di specializzazione militare in Bolzano.
30 - Inizio dei radioprogrammi dedicati alle scuole elementari e medie.

NOVEMBRE

4 - XXI Annuale della Vittoria.
4 novembre-8 ottobre - Campionati nazionali polisportivi maschili e femminili della G.I.L.
5-15 - Inaugurazione dell'Anno accademico nelle Università e negli Istituti superiori.
8 - Inaugurazione del villaggio rurale delle [illegible].
9 - Inizio dell'attività annuale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista.
18 - Quarto annuale delle Sanzioni - Seconda riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia.
19 - Inaugurazione dell'11° anno accademico della Reale Accademia d'Italia.

DICEMBRE

1 - Inizio della refezione scolastica.
3 - Annuale di Balilla - Consegna delle ricompense al valor civile, delle croci al merito, dei premi e dei diplomi di benemerenza della G.I.L.
20 - Inaugurazione di 250 case coloniche della Bonifica Ferrarese ed inizio dei lavori del secondo lotto di appoderamento.
24 - Settimana giornata della Madre e del Fanciullo.

GENNAIO

3 - Inaugurazione del Centro di preparazione politica per i giovani.
Consiglio Nazionale del PNF.
6 - Befana Fascista.
Inizio dei «Ludi Juveniles» della cultura, dell'arte, dell'educazione fisica e dello sport.
14 - Premiazione provinciale del grano.
21 - Premiazione nazionale del grano.
24 gennaio-25 febbraio - Littoriali maschili e femminili per gli sport invernali.

FEBBRAIO

1 - XVII Annuale della M. V. S. N.
3 febbraio-23 maggio - Littoriali maschili e femminili della cultura, dell'arte, dello sport e del lavoro.
8 - Inizio della XVII sessione della Commissione Suprema di Difesa.
15-25 - Campionati nazionali della G.I.L. per gli sport invernali.

MARZO

3 - Consegna della medaglia d'onore alle madri prolifiche.
3 marzo-14 aprile - 14ª Fiera campionaria a Tripoli.
8 - Quarto concorso [illegible]le del canto corale per Dopolavoristi.
10-19 - XLIV Fiera dell'Agricoltura e dei Cavalli a Verona.
16-31 - Mostra dell'arte del mare a Genova, organizzata dalla Lega Navale Italiana.
17 - Giornata della Doppia Croce.
23 - XXI Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento. Assegnazione delle borse di studio e di operosità «Benito Mussolini».
28 - Giornata dell'Aeronautica.

APRILE

1 - Inizio dei corsi per vigilatrici di colonia.
6 aprile-30 giugno - Triennale internazionale delle arti decorative industriali moderne e dell'architettura moderna a Milano.
12-27 - XXI Fiera campionaria internazionale a Milano.
13-16 - Concorso nazionale delle Accademie corali della G.I.L.
21 - Festa del Lavoro e 2693° Annuale di Roma.
Inaugurazione della Mostra della Razza in Roma.
Riunione, in Campidoglio, della Reale Accademia di Italia, in adunanza plenaria per il conferimento dei Premi Mussolini e dei premi accademici.
Inaugurazione del tronco ferroviario Castelnuovo-Garfagnana-Piazza al Serchio, della linea Aulla-Lucca, di km. 12,600, con numerose gallerie e viadotti.
Completamento delle opere per l'ampliamento e la ricostruzione della galleria urbana tra le vie di Piedigrotta e delle Terme a Napoli.
Inaugurazione di opere pubbliche in Albania.
28 - Inizio del VI Maggio Musicale Fiorentino.

MAGGIO

9 - Quarto annuale della Fondazione dell'Impero - «Giornata dell'Esercito».
9 maggio-15 ottobre - Mostra triennale delle Terre d'Oltremare a Napoli.
12 maggio-3 giugno - X Mostra-mercato nazionale dell'Artigianato a Firenze.
12 maggio-14 luglio - II Mostra del Premio Cremona.
14-31 - Mostra del Littoriale a Bologna.
18 maggio-20 ottobre - XXII Biennale internazionale di arte a Venezia.
24 - III Festa ginnastica nazionale della G.I.L.
25-30 - Fiera per il progresso autarchico dell'agricoltura italiana a Foggia.

GIUGNO

8-23 - XXII Fiera campionaria triveneta a Padova.
10 - Giornata della Marina.
11-17 - Settimana Navale.
12 - Varo della nave corazzata «Roma».
18 - Inizio dei campi estivi e delle crociere della G.I.L.
24 - Inizio dell'attività annuale dei carri di Tespi dell'O.N.D.
25-29 - II Campo nazionale dei vigili del fuoco.

LUGLIO

1 - Inizio dell'attività delle colonie climatiche della G.I.L.
6 - Inizio dei corsi nazionali della G.I.L. di Educazione fisica, per dirigenti ed insegnanti della scuola media ed elementare.
16 luglio-15 agosto - VIII Mostra-mercato nazionale della pesca ad Ancona.
17-23 - Gara per gerarchi.
19-21 - 15° Gran Premio dei Giovani.

AGOSTO

8-31 - Mostra internazionale di arte cinematografica a Venezia.
10 - Inaugurazione delle opere di sistemazione del Tevere a valle di Roma.
10-24 - VII Fiera delle attività economiche siciliane a Messina.
20 - Inizio del Campo «Dux» a Roma.

SETTEMBRE

6-21 - XI Fiera del Levante a Bari.
6 - IV Congresso nazionale di arti e tradizioni popolari dell'O.N.D.
Inizio delle celebrazioni vendemmiali.
12 - XII Concorso ginnico-atletico nazionale per dopolavoristi.
Consegna delle croci al merito sportivo e delle medaglie al valore atletico.
25 settembre-25 ottobre - Celebrazione dei Grandi dell'Umbria.

OTTOBRE

3 - Inaugurazione del Congresso internazionale penale e penitenziario in Roma.
6 - Inizio dei corsi premilitari della G.I.L.
16 - XIV Leva Fascista - Inizio dell'anno scolastico.
18 - XV annuale del Corpo degli Agenti di Pubblica Sicurezza.
26 - Inaugurazione dei centri rurali e del secondo lotto di appoderamento del Tavoliere di Puglia.
27 - Inaugurazione di centri rurali e del secondo lotto di appoderamento della zona del Volturno.
28 - XVIII Annuale della Marcia su Roma.
Inaugurazione di opere del P.N.F. e delle organizzazioni dipendenti.
Inaugurazione del primo lotto di duemila case coloniche del latifondo siciliano.
Inaugurazione delle opere di completamento della trasformazione fondiaria dell'Agro Pontino romano e consegna in proprietà di un primo gruppo di poderi ai coloni.
Inaugurazione dell'acquedotto consorziale promiscuo delle Tre Sorgenti per sette comuni in provincia di Agrigento e per le Ferrovie dello Stato.
Inaugurazione di 13.808 alloggi costruiti a cura degli Istituti Autonomi provinciali fascisti per le Case Popolari.
Inaugurazione di opere pubbliche in Albania.

Al «Foglio d'Ordini» sono allegati gli elenchi delle opere che saranno compiute nel corso dell'anno XVIII Era Fascista.

Un messaggio britannico a Hitler

La Germania risponde che difende i proprî interessi vitali

Posizioni sempre più irrigidite e intransigenti - Si accentuano ovunque le misure militari - I colloquî tra Ribbentrop e Molotof

Berlino, 23 agosto.

Mentre il Ministro von Ribbentrop, arrivato a Mosca questa mattina, inizia al Kremlino i suoi colloqui per la conclusione del nuovo patto tedesco-sovietico, che è destinato — come rileva concorde tutta la stampa del Reich — a porre su basi completamente nuove la politica continentale, gravemente e severamente rilevata è la ripercussione delle sedute di ieri del Gabinetto britannico, nonchè del tono di stampa occidentale da cui esse sono accompagnate, nei riguardi soprattutto dell'immediato effetto che esse possono o meno di avere e già hanno sulla condotta provocatoria dei polacchi contro l'elemento tedesco; condotta che, come le cronache dei giornali segnalano, spinge oramai la situazione a un tale [illegible] di [illegible]za e di gravità che è dichiarata incompatibile con la dignità e la pazienza del popolo tedesco.

A Berchtesgaden

Si annunzia intanto ufficialmente, per quanto riguarda la ripercussione delle sedute del Gabinetto britannico, che in seguito ai risultati delle sedute stesse, l'Ambasciatore inglese a Berlino sir Neville Henderson è stato incaricato dal suo Governo di recarsi dal Führer, presso il quale infatti si è recato a Berchtesgaden, nella mattinata, latore di una lettera di Chamberlain, nella quale è riprodotto il testo del comunicato diramato ieri a Londra in seguito alle sedute del Gabinetto. La comunicazione tedesca aggiunge che il Führer, rispondendo all'Ambasciatore britannico, non gli ha lasciato dubbi sul fatto che gl'impegni assunti dal Governo inglese non possono indurre il Governo tedesco a rinunziare alla difesa dei propri vitali interessi nazionali.

E' sulla nota [illegible] della responsabilità inglese nell'incoraggiamento della condotta polacca, che [illegible] oggi accordati tutti i giornali con vistosi grassetti a caratteri cubitali nelle loro prime pagine.

«In seguito alle sedute di ieri del Gabinetto — così scrive nella sua nota in proposito la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — a Londra come a Parigi le due stampe sono oggi intonate a una nota che è la più adatta a incoraggiare i polacchi nel loro pericoloso gioco. Viene così loro rinnovata la cambiale in bianco che fu loro rilasciata in aprile».

Il giornale accenna quindi ai colloqui che hanno avuto intanto luogo nella giornata a Varsavia, dopo le sedute del Gabinetto, tra i due Ambasciatori inglese e francese e il ministro Beck, e osserva come quello che è più adatto a incoraggiare i polacchi è da parte della stampa britannica l'affermazione che le deliberazioni inglesi riguardano ormai non tanto la Polonia quanto il prestigio dell'Inghilterra e dell'Impero stesso.

«Questa affermazione — commenta il giornale tedesco — degli specifici obiettivi britannici è evidentemente ritenuta necessaria per giustificare davanti al popolo inglese la cambiale in bianco lasciatasi sfuggire di mano. Con questa dichiarazione si cerca di [illegible] una responsabilità che l'Inghilterra si è ormai addossata sulle spalle con la sua politica di garanzie».

Il giornale osserva quindi con tutto il resto della stampa, come queste rinnovate assicurazioni non abbiano mancato di scatenare in Polonia ulteriori eccessi contro le popolazioni tedesche, così da spingere la situazione e la minaccia alla pace a un punto che non potrebbe consentire una gravità maggiore.

In un accesso di forsennatezza — scrive poi anche la *Nachtausgabe* — la Polonia spinge le provocazioni alla Germania ormai all'estremo. Sempre più gravi diventano le segnalazioni dei delitti perpetrati [illegible] l'elemento tedesco, e il numero delle vittime del terrore polacco cresce di ora in ora. Una tale furia, davanti a cui anche gli osservatori stranieri ormai raccapricciano, e davanti a cui soltanto i veri responsabili, e cioè gli autori della politica britannica di accerchiamento chiudono gli occhi, rappresenta una minaccia alla pace e costituisce un pericoloso scherzare col fuoco, la cui responsabilità sorpassa ogni limite».

Propaganda criminale

Anche la *Boersen Zeitung* deplora che, mentre l'eco mondiale dell'accordo tedesco sovietico rimbomba per tutti i paesi e cresce da per tutto la chiara convinzione che tanto per i due partecipanti come per il mondo intero una situazione completamente nuova è creata, gli inglesi invece si abbandonano purtroppo alla più colpevole e incosciente propaganda, quella cioè di suscitare proprio presso i polacchi l'impressione che anche questo avvenimento mondiale non modifica in nulla la loro situazione.

«Gl'inglesi aumentano così e ingrandiscono a [illegible] la loro colpa e la responsabilità per quanto riguarda il conto dei delitti commessi contro il germanesimo dalla Polonia, che s'ingrandisce spaventevolmente di mano in mano che si avvicina all'immancabile momento della resa. I signori di Londra confermano così non solo la loro ostinata incorreggibilità ma anche il fatto storico che l'Inghilterra ha sempre spinto al fuoco senza scrupoli i poveri di spirito, quando ciò è richiesto e comandato unicamente dai suoi egoistici interessi».

Insieme con la sempre più pericolosa tensione tedesco polacca, e con l'occhio rivolto sempre alla caldaia politica in cui si rimestano e si ribollono le massime responsabilità dell'ora, la caldaia politica britannica cioè, l'attenzione di tutta la pubblica opinione tedesca si tende naturalmente verso Mosca, dove si compie il grande fatto che, secondo l'espressione dei giornali del Reich, ha ridotto semplicemente in polvere tutta la politica occidentale di questi ultimi anni, ponendo le basi di tutto un rinnovamento [illegible] del continente, e inevitabilmente quindi anche innovando completamente gli elementi essenziali della crisi, come la ragionevolezza occidentale dovrebbe ormai riconoscere.

Dell'avvenimento che si svolge a Mosca, i giornali tedeschi, come è loro costume, hanno brevi e asciutti tratti di cronaca che, lungi dal togliere, sembrano invece conferire alla grande linea dell'avvenimento. Il ministro degli esteri che era arrivato da Salisburgo ieri sera alle 23,30 a Koenigsberg dove ha pernottato, ne è ripartito questa mattina alle 7,10 sull'apparecchio *Condor Grenzmark* pilotato dal pilota personale del Führer capogruppo Baur che lo ha portato a Mosca; von Ribbentrop, che era accompagnato dal segretario di Stato Gaus consigliere giuridico del suo ministero, dal capo del protocollo von Dörnberg, dall'inviato Schmidt, dai consiglieri di legazione Schnurre e Henke, nonchè da una serie di funzionari del suo gabinetto, è stato ricevuto all'aeroporto di Mosca dal primo vice commissario degli esteri Potemkin, dal primo vice commissario per il commercio estero Stepanov, dal vice commissario per gl'interni Markulov, dal capo del protocollo Barkov, dal dirigente la direzione generale per gli affari del medio Europa Alexandrov, dal presidente del consiglio di città di Mosca Korolew e dal comandante militare della città di Mosca. Da parte tedesca era corso alla stazione l'ambasciatore di Germania conte von Schulenburg con tutto il personale dell'ambasciata e gli addetti militari. Era anche presente l'ambasciatore italiano Rosso accompagnato dall'addetto militare dell'ambasciata conte Valfrè di Bonzo.

Nei commenti con cui i giornali illustrano l'avvenimento, essi rilevano come in definitiva la decisione del governo nazionalsocialista e del governo sovietico di concludere insieme un patto di pace sia tutt'altro che un fatto nuovo nella storia d'Europa, anzi costituisca al [illegible] si può dire la normalità storica delle relazioni fra i due popoli che, salvo parentesi di qua[illegible] non hanno grande significato nella storia dei popoli che si contano a secoli, sono sempre stati amici, hanno insieme collaborato e contribuito a formare la permanente politica continentale europea.

Il riavvicinamento russo-tedesco

La *Nachtausgabe* rileva come tra il popolo russo e il popolo tedesco, a parte l'episodio della guerra mondiale nella quale, dice, l'intervento della Russia fu da mettere nel conto della politica di accerchiamento di allora, nonchè nel caso di quei casi che avevano tutto spiritualmente politicamente e soprattutto finanziariamente abdicato alle democrazie occidentali, non vi siano mai stati contrasti la cui soluzione abbia necessitato il ricorso alle armi; fra i due popoli anzi — è questo il tema odierno di tutti i giornali — la collaborazione e l'integrazione reciproche hanno sempre formato il substrato delle scambievoli relazioni e la base e il tessuto di una politica continentale di pace. Sia da parte tedesca come da parte russa la vera opera dei rispettivi grandi politici è sempre stata costituita da questo comune tessuto collaborativo, mentre le lacune di tessuto in questo telaio sono state sempre opera dei rispettivi dilettanti politici, quando non dei rispettivi traditori. Su questo tema insiste in modo speciale una nota importante della *Frankfurter Zeitung*, la quale riallaccia l'avvicinamento odierno al primo allontanamento fra i due paesi operato dal Cancelliere Caprivi quando, scomparso dalla scena il suo predecessore Bismark, egli decise di non rinnovare il trattato di controassicurazione con la Russia che aveva sempre formato il tessuto dei reciproci rapporti, rinnegando così tutta la politica russa bismarkiana. In senso opposto i due fatti, quello di allora e quello odierno, rappresentano un punto di svolta della politica dei due paesi come della storia d'Europa. Il giornale osserva come con quella fatale decisione di Caprivi cominciò l'isolamento della Germania, quell'isolamento che doveva diventare alla fine fatale agli uomini di Stato del secondo Reich. Ora siamo di nuovo davanti a una grande crisi e a un grande punto di svolta dei rapporti tedesco-polacchi e della storia d'Europa stessa. Il giornale si domanda quindi se veramente le potenze occidentali credevano che la Germania si sarebbe lasciata prendere nella trappola da topo dell'accerchiamento, come fece quella di Guglielmo II; e ricorda come già nel suo discorso dell'aprile scorso al varo della *Von Tirpitz* il Führer già chiaramente avvertisse le potenze occidentali che la Germania non avrebbe certamente commesso quell'errore fatale. Egli ha mantenuto la promessa, perchè infatti ecco ora che la politica di accerchiamento giace come un cumulo di macerie davanti ai piedi dei suoi autori.

«E' coscienza profonda del popolo tedesco, anzi dei due popoli — afferma quindi il giornale — di fornire all'Europa con questo patto un atto di pace vera, e cioè non nello spirito che anima invece i vari «patti di assistenza», i vari «fronti di pace» dell'altra parte, che sono invece niente altro che macchine di guerra. Questo accordo si paleserà come un eccellente strumento per un chiaro e durevole ordine della pace europea. In questo senso anche le potenze dell'accerchiamento non potranno a meno di fare i conti con esso».

Un patto di pace

Il *Voelkischer Beobachter* scrive anche che la decisione di [illegible] le file sospese fra i due popoli è stata sottolineata dalla convinzione reciproca che non si ricostituiva così che un ordine na-

La situazione

MOSCA - Von Ribbentrop ha avuto il primo lungo colloquio con Molotof. Malgrado tutti i tentativi dei giornali e degli ambienti democratici per limitare e deformare il patto di non aggressione russo-tedesco è questo l'avvenimento che ha capovolto la situazione facendo crollare il fronte degli accerchiatori nella sua auspicata pietra angolare. Nessuna manovra dell'ultima ora come quella secondo cui la Polonia sarebbe pronta a consentire la azione diretta dell'esercito russo sul suo territorio, potrà compromettere il risultato fondamentale che è ormai acquisito.

BERLINO - Il messaggio del governo britannico trasmesso a Hitler dall'Ambasciatore inglese non poteva modificare il fermo atteggiamento della Germania nella difesa dei suoi interessi vitali. Ormai i dati della situazione sono precisi; le spinose questioni colla Polonia devono essere regolate al più presto. Le prese di posizioni adottate unilateralmente dalla Francia e dall'Inghilterra non possono arrestare la Germania che esige la fine di situazioni insostenibili col suo onore e coi suoi interessi. O la Polonia è disposta a riconoscere i diritti tedeschi o questi diritti verranno assicurati con decisioni improrogabili. Il generalissimo von Brauchitsch parlerà sabato, Hitler domenica: i fatti hanno il loro corso in questo scorcio di agosto.

VARSAVIA - Qualche segno di resipiscenza che potè essere notato in alcuni giornali polacchi si è subito dileguato. Il Maresciallo Ridzi Smigly ha creduto opportuno di lanciare delle frasi senza via di uscita. E giornali e personalità responsabili gli fanno eco con i bellicosi propositi che già ben conosciamo. La fiducia che Francia e Inghilterra si getteranno a capofitto nella mischia non appena fossero sparati i primi colpi di cannone sulla Vistola ha dato ali alle fantasie polacche che per un momento si erano afflosciate.

LONDRA - L'innegabile peggioramento della situazione nella giornata ricade principalmente sull'Inghilterra. Il messaggio a Hitler non era un tentativo sincero di pace in quanto si riduceva ad un ammonimento che non poteva essere preso in considerazione dalla Germania. Si è voluto coscientemente sorpassare alla leggera la fase diplomatica per entrare nella fase della febbrile preparazione bellica. La seduta di domani ai Comuni non vorrà servire ad altro che a suonare la diana di guerra. Politica di follia o estremo tentativo di bluff fino sull'orlo dell'abisso?

PARIGI - L'irrigidimento britannico è salutato con gioia malcelata dalla Francia dove la psicosi bellicista, pur attraverso lo stordimento della delusione sovietica, arriva al parossismo. I governanti francesi sono chiusi ad ogni prospettiva conciliatrice; essi non pensano che alla mobilitazione. Parigi ha un peso del tutto negativo sullo svolgimento della crisi.

ANKARA - La posizione della Turchia per l'accordo russo-tedesco è delle più complesse e difficili. Non è senza significato che von Papen sia partito in volo per la capitale turca. Molti errori e molte colpe vengono al pettine.

TOKIO - Le democrazie speculano su sperate ripercussioni nipponiche sfavorevoli alla politica dell'Asse. Ma i fatti sono che a Tien Tsin e a Hong Kong Inghilterra e Giappone restano dall'una e dall'altra parte della barricata.

WASHINGTON - Malgrado le note tendenze del clan di Roosevelt, l'accordo russo-tedesco ha accentuato il movimento isolazionista. Gli stessi ambienti ufficiali dichiarano di non poter eludere le clausole della legge di neutralità a favore delle cosidette grandi democrazie.

A pieno ritmo

Il Calendario del Regime per l'Anno XVIII è una eloquente dimostrazione che il Fascismo, dopo un lungo e tenace lavoro in estensione e in profondità, ha impresso la sua orma indelebile su tutte le attività della Nazione. Il ritmo della vita nazionale, in tutte le sue branche, è, infatti, pienamente aderente allo spirito della Rivoluzione fascista che non ammette più torri d'avorio, nè compartimenti stagni. Tutto deve essere incanalato nel gran fiume; tutto deve servire ad accrescere la grandezza e la potenza dell'Italia fascista e imperiale. Ed è appunto con una manifestazione di potenza — il varo della nuova corazzata *Impero* — che avrà inizio il nuovo Anno Fascista. La bella e grande nave costruita con tutti i mezzi e gli accorgimenti suggeriti dalla tecnica più moderna, sarà seguita in giugno dalla corazzata *Roma*, mentre i cantieri lavorano febbrilmente per allestire le altre unità che fanno parte del programma di armamenti navali fissato dal Duce per dare all'Italia fascista la padronanza del *Mare nostrum* e la completa sicurezza alle nostre terre d'Oltremare.

Tra le più importanti manifestazioni del Regime nell'anno XVIII deve essere ricordata l'inaugurazione del Centro di preparazione politica per i giovani. E' già stato messo in rilievo a suo tempo la grande portata politica di questa istituzione destinata a preparare schiere di giovani per i quali la Rivoluzione Fascista continuerà attraverso le generazioni che sorgono. E' finito, e per sempre, anche in politica, il tempo nefasto della faciloneria e dell'improvvisazione. Un grande italiano, Vincenzo Gioberti, lamentava un giorno con aspre parole la disinvoltura con la quale troppo vanitosi e vuoti improvvisatori si presentavano alla ribalta politica mascherando più o meno abilmente con la ampollosità delle concioni l'assoluta mancanza di una qualsiasi adeguata preparazione. Così d'ora in avanti i giovani che vorranno avviarsi nella difficile carriera politica dovranno sottoporsi ad un lungo tirocinio di studio e di azione che metterà alla prova le loro effettive capacità.

La Mostra della Razza sarà una rassegna della grandiosa opera compiuta dal Fascismo per la difesa e lo sviluppo del più sacro nostro patrimonio e nello stesso tempo un punto di partenza per nuovi perfezionamenti e per nuove conquiste. L'arte la scienza e la cultura hanno nel Regime il loro degno posto e la loro integrale valorizzazione. Nessun settore è trascurato poichè nell'Italia di Mussolini la vita dello spirito ha una suprema importanza. Così il Calendario elenca per l'Anno XVIII tutta una serie di celebrazioni e manifestazioni che vanno dalle solenni pubbliche adunanze della Reale Accademia d'Italia all'attività dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, dalle mostre artistiche e dalle manifestazioni musicali alle celebrazioni dei grandi italiani dell'Umbria.

La costruttiva opera del Regime a vantaggio delle forti popolazioni rurali è documentata dalla inaugurazione dei centri rurali nel Tavoliere di Puglia e nella zona del Volturno, dalla sistemazione nelle fertili terre libiche di altre 1800 famiglie di coloni e dalla inaugurazione delle opere di completamento della trasformazione fondiaria dell'Agro romano con la consegna in proprietà di un primo gruppo di poderi ai coloni.

Così mentre le grandi democrazie attraversano un periodo di inquietudine e di angoscia, durante il quale la vita civile è quasi annullata, l'Italia Fascista prosegue [illegible] la sua opera costruttrice che apporta tranquillità e benessere al popolo nostro e traccia senza esitazioni il suo programma di lavoro per l'avvenire. Nessun evento può turbarla, poichè Mussolini è l'arbitro del suo destino.

Una "Mostra della Razza,, a Roma sarà inaugurata nell'anno XVIII

Roma, 23 agosto.

Il Duce, su proposta del Ministro della Cultura popolare, ha disposto che entro l'anno XVIII dell'Era fascista sia inaugurata in Roma una Mostra della razza. A distanza di poco più di un anno dall'inizio della politica razziale, mentre è in pieno sviluppo la formazione di una coscienza razziale in tutti i ceti del nostro popolo, appare opportuno illustrare le origini della nostra razza, le vicende storiche che essa ha attraversato e gli immensi contributi che ripetutamente ha dato alla civiltà mondiale.

Le antiche e recenti scoperte nel campo della paleontologia umana dimostrano quali fossero, fino dalle più remote origini, le peculiari qualità degli antichi abitatori della nostra penisola. Le vicende storiche che portarono a contatto fra di loro le popolazioni dell'Italia antica favorirono il processo di fusione materiale e spirituale, cosicchè, unica forse in Europa, la popolazione italiana ai tempi di Augusto mostra già una sua completa unità razziale. I secoli successivi di contatti con le varie popolazioni europee non turbano questa unità, e la razza italiana sempre giovane continua ad essere faro luminoso di luce a tutto il mondo, che con il tramonto dell'Impero romano ricadeva nella barbarie.

L'illustrazione del periodo che va dal Rinascimento alla guerra mondiale sarà l'esaltazione della capacità creatrice e dominatrice della nostra gente. L'avvento del Fascismo apre agli italiani una nuova èra di grandezza che trova la sua espressione non soltanto nel rinnovato fisico della razza, ma soprattutto nel suo potenziamento spirituale, per cui sotto la guida del Duce essa torna ad essere il centro da cui irradia una nuova civiltà e una nuova organizzazione sociale.

La Mostra della razza illustrerà in una efficace sintesi tutte queste grandiose vicende del popolo italiano.

Neanche nella «punta» di crisi Chamberlain rinuncia alla passeggiata mattutina nel parco di San Giacomo

turale di cose. L'Unione sovietica è un grande paese agricolo e possessore di preziose materie prime, mentre la Germania è un paese a sviluppo altamente industriale, cosicchè i due paesi si possono integrare a vicenda; ma in definitiva il giornale osserva come a parte ciò, una delle ragioni più efficienti che spiega il successo delle trattative è stato anche il fatto che i tedeschi, al contrario di certi altri, non hanno posto nè pongono alla Russia condizioni, esigenze, richieste o proposte che cozzano col loro veri interessi, o che considerino come materia bruta di contrattazione e di mercato reciproco gl'interessi di terzi. Il patto russo-tedesco è un patto di pace, ma non già sulla pelle di alcuno.

L'articolo conclude col definire una vera e propria «carezza dell'orso» la garanzia che l'Inghilterra ha offerto alla Polonia inducendola, ahimè, a gettare nel cestino le oneste e concilianti offerte di accordo della Germania.

«Noi non sappiamo — termina infine — quello che Parigi e Londra decideranno in definitiva e quali consigli se mai impartiranno quando si saranno riavute dalla sorpresa del primo momento. Purtroppo però le più recenti notizie del terrore polacco che arrivano dai confini sono sempre peggiori; il popolo tedesco però procede avanti per la sua via».

La *National Zeitung* così conclude il suo articolo rivolgendosi a quelli che essa chiama gli «strani cugini» dei tedeschi.

«Il popolo tedesco — dice il giornale — che oggi più che mai sta saldo come una roccia in incrollabile fiducia verso il suo Führer, non augura nulla di male a quei milioni di uomini semplici e di sudditi per bene della Corona britannica i quali assistono ora a questa clamorosa sconfitta politico diplomatica dei loro dirigenti; ma augura loro soltanto che alfine riconoscano come il tentativo di arrestare con l'accerchiamento la ascesa della potenza tedesca sia fallito, anzi abbia raggiunto proprio i risultati opposti; e quando questo riconoscimento si sia fatto chiaro alle menti della nazione britannica, il popolo tedesco è convinto che essa sicuramente ne saprà trarre fino in fondo tutte le conseguenze».

Giuseppe Piazza.

Il passo inglese a Obersalzberg

Berlino, 23 agosto.

Si comunica che la lettera del Primo Ministro britannico, che l'ambasciatore d'Inghilterra sir Neville Henderson ha oggi rimesso al Führer a Obersalzberg, è di tenore eguale al comunicato ufficiale diramato ieri a Londra sul Consiglio dei ministri. Il Führer non ha lasciato all'ambasciatore britannico il minimo dubbio sul fatto che gli impegni assunti dal governo di Londra non possono indurre la Germania a rinunciare alla difesa dei suoi interessi vitali.

(Stefani)

Aerei tedeschi fatti segno ai colpi delle batterie polacche

Berlino, 23 agosto.

Il «D.N.B.» informa che alle 14,30 l'aereo postale tedesco partito a mezzogiorno da Berlino diretto a Danzica e Koenigsberg è stato preso sotto il fuoco delle batterie antiaeree polacche nei pressi della frontiera danzichese mentre sorvolava territorio non polacco. Secondo quanto dichiara lo stesso pilota dell'apparecchio, capitano Gutschmidt, i proiettili sono scoppiati in prossimità del velivolo a destra e a sinistra di questo.

La stessa agenzia informa che nel pomeriggio di oggi un altro trimotore della «Luft Hansa» che faceva la rotta in senso inverso, partito cioè da Danzica e diretto a Berlino, è stato preso sotto il fuoco delle batterie costiere e di una nave da guerra mentre navigava a 1500 metri d'altezza sul Baltico a circa 20 Km. dalla costa. A bordo si trovavano oltre all'equipaggio, 17 passeggeri.

L'agenzia «Pat» smentisce

Von Papen va ad Ankara

L'inizio delle conversazioni tra Ribbentrop e Molotof

L'allarme in America Hull interrompe le vacanze

Ore febbrili a Londra

Re Giorgio torna alla capitale - Halifax parlerà stassera alla radio - Gli ambasciatori d'Inghilterra e Francia ricevuti da Ciano - Una nota del "Daily Telegraph,, sull'azione di Roma

Londra, 23 agosto.

La tensione londinese è diventata oggi drammatica. A Downing Street, via in cui si trovano la residenza del Primo Ministro e il Foreign Office, non si era visto mai una folla uguale a quella di oggi. Era impossibile passarvi. La Polizia doveva fare largo alle automobili dei Ministri e degli Ambasciatori che andavano e venivano.

A Downing Street

A Palazzo Chigi

Un rapporto di Seeds

Oggi arriva il Re

Illusioni sulla Russia

Varsavia rigurgita delle notizie più allarmistiche

Varsavia, 23 agosto.

Mentre continuano a circolare le notizie più allarmistiche che danno per imminente lo scoppio del conflitto armato tra la Germania e la Polonia, la stampa polacca continua oggi a commentare diffusamente l'annuncio del Trattato di non aggressione tra la Germania e la Russia e il viaggio di Von Ribbentrop a Mosca. Dopo l'evidente disorientamento di ieri e i primi commenti tendenti a sminuire dinanzi all'opinione pubblica l'importanza politica dell'avvenimento, i giornali di oggi vorrebbero far credere che il riavvicinamento tra Mosca e Berlino non modifica la situazione politica generale e non fa recedere la Polonia dal suo atteggiamento di stretta intransigenza.

Il comunicato ufficiale londinese diramato a conclusione del Consiglio di Gabinetto, viene posto in grande rilievo e interpretato come la conferma della volontà dell'Inghilterra di tener fede agli impegni assunti con la Polonia.

E' evidente la preoccupazione di far apparire come il nuovo avvenimento politico, che ha indubbiamente sconvolto i piani franco-inglesi, non possa in nessun modo influire sull'atteggiamento della Polonia la quale, come afferma la *Gazeta Polska*, portavoce di questo Ministero degli Esteri, non intende assolutamente recedere dal suo punto di vista che rifiuta di ammettere ogni soluzione unilaterale del problema di Danzica. I polacchi non si nascondono che è in giuoco l'indipendenza del loro Paese, ma continuano a rifiutarsi di discutere le richieste tedesche che non si limiterebbero soltanto a Danzica, ma abbraccerebbero — secondo le affermazioni di questa stampa — altre vaste e ricche provincie polacche. Da una guerra europea che i polacchi insistono a credere debba concludersi con la vittoria del fronte democratico, la Polonia, secondo quanto si afferma qui, risorgerebbe libera e indipendente e forse anche accresciuta di qualche territorio.

La rapidità con cui la diplomazia dell'Asse con il Trattato di non aggressione tra la Germania e la Russia ha reagito rompendo il cerchio che si era tentato chiudere nell'Europa orientale, ha posto dinanzi ai polacchi la realtà della nuova situazione che non può non preoccuparli. Tuttavia, con irremovibile ostinazione, essi continuano a dire di essere pronti a battersi contro tutti, anche se la partita dovesse essere disperata.

Va notato che gli ambienti politici responsabili, nell'intento evidente di rassicurare l'opinione pubblica assai turbata, ostentano molta indifferenza, dichiarando che la Polonia non aveva mai tenuto in considerazione l'eventualità di una collaborazione con l'U.R.S.S., contro cui del resto Varsavia aveva non poche volte messo in guardia gli Stati democratici. Alcuni giornali riferiscono l'opinione degli ambienti militari polacchi i quali affermano che lo Stato Maggiore aveva tenuto in considerazione soltanto la possibilità di ottenere, nell'eventualità di una guerra, rifornimenti di materie prime dalla Russia.

I polacchi s'illudono che questa possibilità di collaborazione ancora esista e che la Russia sovietica se resterà neutrale venderà le sue merci alle due parti in conflitto. Il nuovo accordo, sostengono gli ambienti militari, non modificherebbe in nulla i piani di difesa strategica previsti dallo Stato Maggiore. Questa nuova manifestazione della guerra bianca, scrivono alcuni giornali, non modificherebbe la situazione militare della Polonia; soprattutto non influirebbe sullo spirito combattivo del popolo polacco.

Il *Kurier Poranny*, che rispecchia il pensiero di questi ambienti governativi, proclama che la Polonia è decisa a non recedere dal suo atteggiamento di estrema intransigenza.

Generalmente tuttavia si ammette che il Trattato di non aggressione che sarà firmato a Mosca tra l'Unione Sovietica e la Germania è un serio colpo inferto agli Stati componenti il cosidetto fronte della pace.

Molto allarme provocano le voci che vorrebbero annunziare per domani un pronunziamento del popolo danzichese, che intenderebbe proclamare la solenne annessione della Città libera al Reich; annessione che verrebbe consacrata solennemente sabato prossimo con l'ingresso trionfale delle truppe tedesche.

Prevale però l'opinione che prima della manifestazione di Tannenberg, fissata per il 27 prossimo non si avranno complicazioni nel settore danzichese.

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo una riunione al Castello reale a cui hanno partecipato oltre al Presidente della Repubblica il Presidente del Consiglio generale Skladkowski e il Ministro delle Finanze Kwiatkowski. In serata il Ministro degli Esteri Beck ha ricevuto l'Ambasciatore inglese Kennard, il quale, secondo quanto si assicura, aveva avuto precedentemente un colloquio telefonico con il suo collega di Berlino Henderson, che era stato ricevuto a Berchtesgaden dal Cancelliere Hitler.

E. De Andreis

Primo rimpatrio di profughi abissini

Studenti italiani in Ungheria

Il rialzo dei valori italiani

L'attività dei nostri cantieri per le Marine estere

Come von Ribbentrop ha informato l'ambasciatore nipponico

I musulmani al bivio

Sfidare il pericolo russo o uscire dall'orbita inglese

Perplessità giapponese sulla futura politica russa in Estremo Oriente

I francesi residenti in Germania consigliati a tornare in patria

I colloqui del Conte Ciano

I cittadini americani ammoniti di non viaggiare in Europa

Sir Horace Wilson visita Chamberlain

Il ritorno da Mosca di due membri della missione inglese

Disorientamento in Turchia

Gibilterra in stato di allarme

Lo stato eccezionale proclamato in Irlanda

Un discorso di Von Brauchitsch preannunciato per sabato

Sospensione temporanea di affari tra Berlino e Londra

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Previsioni del tempo

I 40 mila ebrei di Salonicco

Il "Messia" che prese il turbante

Al sabato mattina davanti alla sinagoga i vecchi "sefardim" ciarlano in dialetto catalano - La storia di Sabbatai Cevi che osò pronunciare il nome di Dio ed ebbe soldi e adepti per propagare la sua "novella"

I falangisti ellenici, pattuglia di punta nella lotta antisemita

SALONICCO, agosto.

Ogni sabato la piazzetta della sinagoga di Bet Saul (casa di Saulle), ombreggiata da grandi annosi alberi, si popola di vecchietti in bombetta, in nero cappelluccio tondo o addirittura in berretta. Stanno così seduti buona parte della mattinata a ciarlare fra loro gestendo animatissimamente, con una vivacità che stona con le loro barbe bianche e la palese tarda età. Dall'interno del tempio viene il cicaleccio delle donne che parlano anch'esse animatamente [illegible] do nelle gallerie superiori. In fondo, presso un velario azzurro ricamato in oro a strani segni, sotto la stella di Salomone che si profila nella grata di rame, dalla quale il sole [illegible], riproducendone il disegno sul pavimento, un vecchio in occhiali legge cantilenando la Thora.

Un luogo di ritrovo

Entrano a piccoli gruppi, i fedeli, e si salutano con piccoli inchini. Stanno a crocchi, conoscenti con conoscenti, amici con amici, ricchi con ricchi, poveri con poveri; seggono sulle sedacce impagliate e, presi i libri che porge loro una specie di sagrestano, iniziano la lettura cantata dei vecchi salmi. Non pare un luogo ove si venga per pregare, questo, ma un grande ambiente riparato dal sole, ove ci si trovi a parlare di affari, a combinare matrimoni, alleanze di famiglie e di interessi. Ecco infatti un nuovo venuto che si accosta ad un crocchio; uno solo dei lettori continua, gli altri sospendono il canto per salutarlo, stringergli lungamente la mano, chiedergli forse notizie della famiglia, di affari e di altre faccende. Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe non è più terribile e vendicativo come un tempo, si vede; si è allenato alla pazienza. Può aspettare! Il canto sarà continuato dopo.

Non ha nulla di bello, questo canto; è una cantilena che si prolunga su di una nota per salire ad un tratto in un gorgheggio stridulo e ridiscendere monotona sullo stesso registro, mentre le parole si sgranano veloci dalle labbra grosse, spesse, distintivo della tribù di Simeone, così come il naso a becco, gli occhi ovati, i grandi piedi e le grandi mani sono i segni palesi di appartenenza alle tribù di Giuda, di Beniamino e di Zabulon.

Cinque bambini con il berretto delle scuole greche sono nel primo banco; stanno composti, silenziosi, con l'aspetto un po' triste dell'infanzia malaticcia. Sono gli unici che non si agitano, che quasi non sentono il coro discorde di tutti questi crocchi che cantano salmi diversi su motivi diversi, ognuno per conto proprio. E, senza che questa strana discorde preghiera cessi, entra un rabbino con berretto a pera di velluto nero, grande veste dalle ampie maniche, barba nera, occhiali d'oro. Entra a passo lento, fa il piccolo inchino rituale e quindi sale i gradini di una specie di alta predella posta in mezzo alla navata centrale, quasi in fondo, presso la porta. Trae da un armadietto un ventaglio e si pone, sempre con estrema calma, a sedere su di una vecchissima poltrona sgangherata, coperta di uno stinto tessuto a fiorami, rotta in più punti, che lascia sfuggire il crine e le molle, come un povero mobile che possa vantare ampiamente diritto alla giubilazione e al riposo in un onesto solaio. Si fa vento, il rabbino, si fa vento e non bada a quanto gli avviene intorno; reclina il capo sul petto e chiude gli occhi. Si direbbe che dorma, se il ventaglio non avesse quel regolare, calmo movimento che la gialla, ossuta mano destra gli imprime. Non dorme, medita, il rabbino dal naso sottile, dalla barba nera e lucida come l'antracite, dalle spalle incassate, segno distintivo della tribù di Issachar. E' un sefardim purissimo, come lo sono tutti i suoi fedeli, abitanti del rione di Katamaria, la parte nuova di Salonicco, coperta di ville e di giardini, ove abita la gente facoltosa. E infatti i fedeli della sinagoga di Bet Saul sono i più ricchi fra i 40 mila e più ebrei che abitano a Salonicco: i rimasti degli 80 mila censiti nel 1912.

Neppure uno di questi ebrei parla il yiddisch, l'esperanto della Diaspora nell'Europa centro-orientale. Tutti parlano lo spagnol, il dialetto degli ebrei disseminati lungo le coste del Mediterraneo, quello spagnol che si sente sulle bocche dei mercanti in certi fondachi di Barcellona, nei fonduk di Algeri e Alessandria d'Egitto, o al Gran Bazar di Istanbul ove, nelle novantadue viuzze di quello strano mercato coperto, la metà circa delle botteguccie è in mani ebraiche. Chi sa lo spagnolo (e nessuno qui aspetta che sia nota una lingua di un Paese che non ha rapporti con la Grecia e che non ha turisti) comprende perfettamente questi sefardim e, nel contrattare con essi una merce, se tiene gli orecchi aperti, può benissimo cogliere a volo gli avvertimenti che il negoziante e i suoi famigliari si comunicano ad alta voce, senz'ombra di sospetto, e regolarsi in conseguenza, nel fare o non fare le successive offerte.

Da secoli e secoli [illegible] qui e nel paese hanno profonde radici, sebbene il governo di Metaxas sembri osteggiarli; sebbene i mercanti greci facciano loro da qualche anno una guerra serrata, giungendo a preferire, piuttosto che mettersi in rapporto con ebrei, anche più costosi mercati tedeschi che offrono la matematica certezza di non passare per mani intermediarie ebree. Hanno qui profondissime radici, commerci avviati (il trenta per cento dei traffici è in loro balìa). I greci [illegible] il chiamano cifut, nome infamato, tipicamente turco e divulgato dai turchi in tutto l'Oriente. Il Governo dittatoriale, salito al potere il 4 agosto 1936, ha determinato, appena nei primi tempi, l'esodo di molti ebrei e troncato le ali ad ogni nuova iniziativa commerciale di quelli rimasti in terra ellenica. Specialmente in seno alla «Giovinezza Ellenica», il movimento ostile all'elemento ebraico è più palese. Fra gli inni dei falangisti greci uno dei più cantati dice testualmente:

«Vattene, cifut!»

«Se ti piace, cifut, ripassa ancora di qui. Ti prenderanno i falangisti e ti bastoneranno a sangue e verrai condotto alla Croce Rossa. Avanti, cifut, vattene, va via di qui, se no ti metteremo sotto sale».

Testualmente così cantano le Giovinezze elleniche, sfilando ogni domenica dinanzi ai negozi chiusi, ove, su grandi insegne, spiccano i più noti nomi degli ebrei spagnoli trapiantati in Oriente.

Ma in tutti questi secoli che seguirono la loro fuga dalla Spagna, in questa stessa Salonicco, gli ebrei hanno passato momenti assai più difficili di questo. Nessuna meraviglia, quindi, che essi non si scompongano di fronte all'ondata antisemita che specialmente in Macedonia è quanto mai forte, oggi, sostenuta sotto sotto dal Governo. Nei falangisti neppur l'ombra di un ebreo. I dirigenti, anzi, sono spiccatamente nemici di questa razza. La domenica prima di Natale a Salonicco i negozi godono di una sospensione del riposo festivo. Proprio nel 1938, in tale domenica, doveva avvenire da parte di falangisti in borghese, la distruzione di molti negozi ebrei. Per un pelo la cosa non è accaduta. Il giorno precedente, improvvisamente, il governatore della Macedonia, senza aspettare istruzioni da Atene, ordinava la chiusura generale dei negozi, salvando così la popolazione ebraica dalla rovina.

Gli ebrei di Salonicco hanno passato, dicevo, ben altre traversie, specie sotto il dominio turco. I governanti mandati dal Sultano li odiavano e li disprezzavano profondamente. Hagi-Kalfa, sapiente turco di Costantinopoli e gran tesoriere di Amurad IV, scriveva proprio su Salonicco queste parole: «Il grande numero di ebrei è una macchia per la città, ma il profitto che si trae dai loro commerci fa chiudere un occhio ai veri credenti». Non mancavano però, malgrado questa interessata, levantina tolleranza, le persecuzioni, i massacri, i saccheggi nelle case ebree. Gli ebrei ne videro di belle particolarmente attorno alla fine del '600, dopo il movimento creato in tutto l'Oriente mediterraneo da Sabbatai Cevi, figura quasi sconosciuta agli italiani, ma di tale interesse, di così significativa luce, da meritare che se ne faccia menzione.

Sabbatai è stato l'unico falso messia dell'èra volgare che abbia avuto un certo seguito e abbia lasciato, dopo la sua morte, degli adepti, provocando nel mondo ebraico del suo tempo un movimento tanto importante da far aprire gli occhi al Gran Turco e ai Veneziani, a Califfi e a Pascià. Fece rumore. Con astuzia e colpi di scena, con teatralità e gigioneria, seppe polarizzare l'attenzione di tutti i suoi contemporanei. Ma val meglio raccontare in breve la sua vita.

Nella seconda metà del '600, mentre ancora in Spagna infierivano le persecuzioni antisemite, mentre i turchi tenevano sotto un giogo di ferro specialmente gli ebrei, anche se marrani (cioè convertiti) specialmente ad opera dei cabbalisti e fra questi di Luria e di Vital, in tutte le comunità ebraiche si aspettava il messia. Anche le credenze cristiane e gli studi intorno all'Apocalisse joannita prevedevano attorno al 1666 la comparsa dell'Anticristo; anche le profezie musulmane avevano propagato nei maomettani la credenza che un Mahdi (agitatore e condottiero) dovesse venire intorno a quegli anni ad impugnare la bandiera verde del Profeta e capeggiare una rinascita del mondo islamico. Una grande aspettazione, insomma, era in tutto l'Oriente. Leggende e profezie, credenze e superstizioni si incrociavano fino a creare quell'ambiente propizio agli avvenimenti estremi e al sorgere di figure alle quali facilmente il popolo ignorante avrebbe dovuto attribuire meravigliose facoltà, misteriosi poteri e autorità incontrastata.

Il nome di Jahvè

Nel 1626 era nato a Smirne Sabbatai, figlio di Mardocheo Cevi, agente di affari di mercanti inglesi. A vent'anni, egli, bellissimo di persona, dotato di estrema sensibilità quasi femminea, di temperamento psicopatico, già erudito e nella Thora e nella cabbala, entrò come cantore nella sinagoga smirniota e quivi, [illegible] dai canti di Luria e specialmente dall'ammirazione dei fedeli che si entusiasmavano al suono della sua bellissima voce, talmente fu invasato dalle profezie che annunciavano la venuta dell'aspettato, che si convinse di poter operare miracoli e si ritenne il messia stesso. Fu così che un giorno di festa del 1648, quando la Sinagoga era gremita, pronunciò ad alta voce il sacro tetragramma, il nome di Jahvè. Fu sconfessato, bandito dalla comunità, cacciato. E riparò a Costantinopoli ove conobbe Abraham Jechini, che diventò suo adepto e gli fornì un prezioso antico manoscritto ove la descrizione del messia a venire era in tutto il suo ritratto.

Col prezioso documento, Sabbatai Cevi venne a Salonicco (1651) ove rimase otto anni e cominciò a insegnare nella Sinagoga. Qui il terreno pareva prodigiosamente preparato ad accogliere il falso seme. Pochi erano gli abitanti greci, pochi i turchi. La popolazione composta in massima parte di marrani (allora questa città era, con Livorno ed Amsterdam, il rifugio degli ebrei) influenzati dalle teorie di Luria e di Vital, lo riconobbe come inviato da Dio, come taumaturgo, come messia. Ebbe allievi, adepti, denari. Anche nella Sinagoga tessalonicese volle sfidare l'alto consesso rabbinico e pronunciare il nome di Dio. Minacciato di morte, riparò ad Atene e quindi ad Alessandria d'Egitto, ove un ricchissimo ebreo gli mise a disposizione quanti quattrini volle affinchè continuasse la predicazione in Palestina. Ad Alessandria, Sabbatai assunse due segretari: Nathan di Gahza, furbissimo ed eloquentissimo rabbino che gli preparava le circolari da spedire alle comunità ebraiche di tutta Europa, e Samuel Primo, giovane dottissimo che lo documentò e sulla legge mosaica, e sul Thalmud e sulla cabbala e sulle scienze moderne.

Trionfo e carcere

Nelle previsioni cabbalistiche era detto che questo messia in ritardo avrebbe dovuto, con matematica sicurezza, sposare una donna di malaffare. Nella storia di Sabbatai Cevi c'è anche la signora poco seria: Sahra, una bellissima prostituta ebrea polacca abitante ad Amsterdam, che raggiunse Livorno e quindi Gerusalemme, ove Sabbatai stava predicando, per unirglisi in matrimonio. Nella città che vide Gesù e il Suo Martirio, Sabbatai in compagnia di Sahra si aggirava seguito dai segretari e da una coorte di adepti, menando vita principesca e ritirandosi solo a meditare nei cimiteri, almeno per gli occhi del mondo.

Nel 1666, l'anno famoso per il quale la cabbala prevedeva la rivelazione del messia, Sabbatai credette giunto il momento di fare qualcosa di grosso. Spedì i segretari a Damasco a preparargli la piazza e quindi, con un corteo magnifico, tra musiche e canti, fece ingresso nella città del Califfo, ma la popolazione gli tributò onori imperiali, raccattando a terra le monete che egli e Sahra gettavano a manciate. E, sebbene i tradizionalisti ebrei gli fossero contrari, Sabbatai, destituito il gran rabbino, fece ingresso nella sinagoga damascena ove si dette a predicare, a cantare, a commettere stranezze. Tante stranezze che il Kaimacan turco, senza complimenti, lo trasse in arresto e lo spedì, legato, a Costantinopoli. Quivi i turchi lo rinchiusero nel castello di Abidos le cui finestre davano sul Bosforo. Essi ebbero per lui tuttavia un certo rispetto. La sua prigione fu dorata: tappeti per terra, mobili incrostati di madreperla. Ma le inferriate, sia pure di rame e a vaghi disegni, sbarrano la strada verso la libertà, e Sabbatai continuò ad intrattenere corrispondenza con molte comunità ebraiche, certo com'era di uscire ancora a predicare il suo verbo.

E gli adepti accorsero, anche a Costantinopoli. Circolò la voce che la sua persona emanasse luce e di notte, dietro pagamento di una moneta d'oro, molti e molti ebrei e musulmani si facevano portare in barca sul Bosforo per andare a «vedere la luce» che usciva da una finestra del castello di Abidos. Gli affari però si mettevano male. Un altro Messia sorse in Polonia e Sabbatai non riuscì per lettera a mettersi d'accordo con il concorrente Lechanosi. Diramò allora una circolare nella quale si definì il verbo incarnato, il re del mondo, e non mancò, distesa avanti a sè una carta dell'orbe conosciuto, di dividere le terre, assegnando a sè e ai suoi fedeli domini e corone.

Il Sultano, già in grandissimi fastidi per la guerra con Venezia, durata sanguinosissima a Cipro dal 1664 al 1669 e della guerriglia che ancora gli faceva sui mari la gente veneta, per evitare le noie e tagliar corto alla questione che metteva a soqquadro i suoi domini, si fece condurre un giorno Sabbatai. E quando lo ebbe innanzi gli ingiunse, pena il carcere a vita, di provare con un miracolo le sue qualità messianiche, promettendogli per contro di abbracciare la sua fede qualora il prodigio fosse avvenuto. Sabbatai credeva di essere un taumaturgo. Ma, come tutti coloro che lo credono, non lo era. Egli però, per atavica accortezza, tra l'impossibilità di far prodigi e l'idea di finire al fresco, scelse una terza via: abbracciò la fede islamica e prese il turbante. L'astuzia non gli valse, come non gli valsero a nulla quattro anni trascorsi con un piede nella staffa musulmana e l'altro in quella messianica a suo uso e consumo. Il Sultano, che pure lo aveva preso in simpatia, infastidito dalle sue turbolenze lo fece gettare nelle celle del carcere di Elbassan e poi in quelle di Berat, ove Sabbatai Cevi, bellissimo campione patologico, morì nel giorno di Kipur dell'anno 1674.

I suoi adepti in tutto l'Oriente e specialmente quelli di Salonicco continuarono le loro strane pratiche religiose — un misto di liturgia ebraica, cristiana e musulmana — ma vennero a discussione, a parole violente e quindi alle mani con gli ebrei ortodossi. Nel 1686 un eccidio notturno iniziato fra le due parti in lizza e completato dai giannizzeri, fece correre per le strade di Salonicco il sangue dei figli di Abramo: un sangue denso, rosso, dall'odore penetrante, sangue di quei sefardim che si ritengono gli eletti fra la «razza eletta».

Angelo Nizza

La vita di un perdigiorno

Dove c'è una scuola romantica, trovate sempre un «secondo Romanticismo», e anche un terzo; ma sono denominazioni che variano di significato dall'una all'altra letteratura, e mostrano come il corso di quel rinnovamento poetico, che sorge da uno stesso principio, si sia poi diramato per linee e con ritmi diversi nella cultura dell'Ottocento.

In Italia — ove, del resto, l'esistenza di un vero e proprio Romanticismo, alla stregua di quello germanico, fu persino negata, e non per un semplice gusto del paradosso — i tardi romantici sono Emilio Praga e Arrigo Boito, lirici amari e bizzarri, e confusamente ribelli.

In Germania, la seconda fase del Romanticismo si afferma con un senso d'arte lieve, idillico, delicato. Faust se ne va per il mondo, senza Mefistofele, ed è rimasto giovine, con un'anima fresca e nuova: ritrova l'incanto delle apparenze familiari, della sua terra, delle acque, dei cieli, della casa rustica e del mulino, del giardino e della selva. Già quasi è fantastica quella ch'è per gli altri la comune realtà, e senza sforzo, spontanea, vi s'innesta la fantasia, e la colora, e l'adombra, e la trasfigura. Ed è curioso che una visione molto affine della natura e dei suoi spiriti — non senza influssi della poesia tedesca — si possa discernere tra i romantici francesi, ma non di un periodo seriore, anzi molto precoce, con Gérard de Nerval, che ci ha lasciato le immagini di una bellezza così pura, con Charles Nodier, che scrisse del *Fantastico in letteratura* e raccolse intorno a sè il primo «cenacolo» romantico di Francia, quando Victor Hugo non aveva ancor dato la squilla del suo manifesto.

Gli storici convengono nell'additare come il tipo, il modello del secondo Romanticismo tedesco uno scrittore della Slesia, Joseph von Eichendorff, di cui Giuseppe C. Rossi ha or ora tradotto il libro più espressivo, *La vita di un perdigiorno*, nella collana dei «Grandi scrittori stranieri» diretta da Arturo Farinelli (Torino, ediz. dell'Utet).

L'avventura del «perdigiorno» o del buono a nulla, del *Taugenichts*, è quanto mai esile, tenue, e, si direbbe, nascosta, sì che il lettore la dimentichi, mentr'è attento alle scene fantastiche, im[illegible] una, dispiegano un proprio fascino misterioso: mistero che viene alfine chiarito nei casi più semplici di un amore e di una fuga. Tutto il racconto è una fuga: «la primavera è alle porte», e il figlio del mugnaio, che non sa far nulla, se non un po' cantare e sonare il violino, si allontana per le vie soleggiate, e due dame lo lasciano salire sulla loro vettura; poi lo lasciano vivere nel loro castello; e di una di quelle, di lontano, per lampi, e come per vaste aspirazioni dell'animo, s'innamora. Nè sa bene chi sia; e non sa bene se l'ami; ma soffre di lei: e un bel mattino, mentre si dissolvono le nebbie, e su in alto le allodole senza numero delirano di giubilo, riprende il suo cammino, alla ventura. Questa volta lo prendono a compagno due pittori, che scendono verso l'Italia: ma i pittori dileguano, creature notturne e inesplicate, pur avendo provveduto a che il «Taugenichts» possa proseguire da signore il suo viaggio... E qui la vicenda si fa addirittura fiabesca, e non giova insistere, indagarne il contrappunto con gli eventi normali, proprio perchè la poesia di Eichendorff si compiace di sfumare vagamente il confine, l'orizzonte fra ciò che accade all'esterno e le immagini che ne ritrae il Perdigiorno. E ch'egli — a cassetta di un cocchio, come un uccello sul ramo — abbia sempre gli occhi per l'aria, è provato dalla gran parte che occupano nel suo paesaggio le nuvole: ricche, libere, meravigliose, scorrono per tutti i cieli, si tingono a tutte le luci, precedono l'uomo nel suo cammino e vanno più oltre, col suo sogno.

Roma stessa, egli se l'era figurata, ne' suoi ozi, da ragazzo, «*come le nubi* che passavano sopra di me, con monti magnifici e con abissi presso il mare azzurro»; ed a Roma ora, dopo lo strano soggiorno in un altro castello, fosco di minacce (e in queste pagine l'autore calca un po' la mano, con ironia, simulando la maniera dei romanzi spettrali, che godevano di un grande favore tra il pubblico), a Roma giunge per la Porta del Popolo, come tanti pellegrini della sua terra. Ma dell'eterna città il «Taugenichts», che vi è giunto col suo amore, rapito e perplesso, non vede nè le rovine, nè le chiese: con una grazia singolare, e con un segreto di poesia — ch'è la massima prova di Eichendorff — tutta la sua Roma sta nell'immagine appena rischiarata di una fontana, di una villa, di un'osteria frequentata dagli artisti stranieri. Le figure che sorgono per un istante, e vaniscono, son colte da un raggio, che lascia tutto il resto nell'ombra, sono delineate per quel che basta, verissime — se s'ha a dir così — nei loro rapporti con ciò che solo conta in quel sogno: a cui talora si alterna un canto, una musica, che avviva e che spegne il baleno dell'illusione.

Ed altra nota di questa favola: mentre tutto vi appare mobile e fugace, di tutto si dice ch'è «tranquillo». Il cielo, la notte, le fonti, le voci... fino all'ultimo riso — «Ella rise tranquilla...» — della fanciulla che si fa sposa al Taugenichts (e che non era poi una contessa, ma una buona figliuola di cameriera); indubbio segno che ogni impressione, ogni cosa veduta e sentita, si chiude, s'iscrive in un suo breve cerchio, divisa da tutte le altre, e veramente fuori del tempo. S'intende così che una sensazione del più vicino passato (e di un passato che l'uomo fuggiva di proposito, come il Taugenichts nell'abbandonare la sua casa e il suo paese) possa risorgere con un nuovo rimpianto: quella memoria recentissima è già isolata, equivale ad un sogno, come ogni altra immagine, svincolata dalla volontà — e sia anche detto nel valore schopenhaueriano —, da un interesse qualsiasi dell'esperienza.

Vien fatto di pensare che il carattere essenziale, la chiave di un tale stato d'animo sia da riconoscere nell'assenza di un fine, lungo una vita che non si affronta, ma si subisce, con ingenuità, con stupore. Ma poi ci si accorge che non è proprio così: che quello spensierato errare è soltanto il modo onde ci sono, piuttosto che narrate, offerte quelle umili vicende. Il fine c'è — come sempre —, incluso in ciò che quell'anima, quella creatura [illegible] chiede: e intravvede, e finalmente ritrova in un amore, ch'era stato, fin dall'inizio, senza ch'egli potesse crederci oppure, concorde. Sì che il viandante trasognato, che ci sembra la preda, facile e pronta, delle più fortuite apparenze, in realtà, per una sua pura virtù d'intuizione, per un consenso e un abbandono alle sole cose che vivono con lui, che gli rispondono con un accento, ch'è di fiducia e di armonia (e proprio, nell'assecondare il suo canto, di un'armonia musicale), le distingue, le sceglie, le elegge egli stesso, ne intesse il suo giorno luminoso, che non è perduto. Questo è il senso romantico del *Taugenichts*, che celebra — mentr'erano placate le prime tempeste titaniche degl'innovatori — una creazione più mite e sentimentale, che ciascuno può attingere nella vita più oscura, se è sereno il suo sguardo, se è fida l'anima sua.

E benedetti i «secondi romantici» se ebbero tanta fortuna; se ebbero, almeno, questo ideale, che sopravvive nell'amabile libro del Perdigiorno: sopravvive nell'unità fantastica, onde seppe improntarlo e animarlo, per un suo dono d'arte rarissimo, Eichendorff.

Ferdinando Neri

Cerco un orso sulle Alpi

Gli ursidi non sono scomparsi dalle valli alpine: l'esemplare ucciso nel 1899, creduto l'ultimo, avrebbe lasciato dei discendenti, che fanno strage di greggi nella val Camonica

Ceto (Val Camonica), agosto.

Non era peranco asciutto l'inchiostro dell'articolo che avevo consacrato all'ultimo orso delle Alpi (ucciso, secondo le mie informazioni fin dal 1899 nella Svizzera Italiana in Val Mesolcina) che ecco apparire su tutti i giornali delle notizie sempre più impressionanti sulle malefatte compiute in quel di Val Camonica da una belva, classificabile, in base alle concordi testimonianze raccolte, come appartenente per l'appunto alla specie degli Ursidi. *Punto sul vivo, dal momento che anche* La Stampa, *a ventiquattro ore di distanza dal mio suddetto articolo in cui facevo l'elogio funebre dell'ultimo orso, mi aveva fatto il grosso dispiacere di dare credito alle notizie riguardanti la stupefacente ricomparsa dell'orso in Val Camonica... ho voluto procedere ad un sopraluogo fra queste montagne, deciso a sfatare la leggenda, se leggenda ci fosse, pronto a riconoscere lealmente la verità in caso contrario. E già all'inizio di questa inchiesta, devo dire di essermi convinto che in contrasto con quanto credevo finora di sapere, degli ursidi, più o meno legittimi discendenti del grande orso bruno delle Alpi, ancora vivono nelle solitarie valli trentine che si irradiano attorno ai possenti massicci dell'Adamello, della* Presanella *e del* Brenta, *da cui uno sarebbe oggi passato in Val Camonica.*

Venti pecore e due vitelli

La notizie che si sono avute circa la sua improvvisa ricomparsa hanno dato la stura a tutti i raccontatori di epiche storie di caccia, vecchie magari di un buon mezzo secolo, ma tuttavia bene accette a chi oggi è lieto di poter vantare un'ascendenza di cacciatori di orsi.

E si parla d'orsi fin giù sulle placide rive del Lago d'Iseo, a Lovere, dove l'ing. G. non ha affatto l'aria di stupirsi che io mi presenti nel suo studio per chiedergli notizie di questo bestione, anzichè domandargli un preventivo per una villetta da costruirsi in quest'angolo di paradiso. Nella sua qualità di presidente della locale Sezione Cacciatori che raggruppa tre centurie buone di fucili, l'ing. G. mi afferma il suo convincimento, indipendentemente dalle notizie di queste ultime settimane, che l'orso non sia mai scomparso in modo definitivo dalle montagne di Val Camonica e particolarmente dalla zona del Tonale, dove quasi ogni anno si sarebbero avute le prove, impronte sulla neve od altro, del passaggio della fiera. L'ing. G. premette però che, secondo l'opinione generale dei cacciatori di Val Camonica, si tratta di una sottospecie dell'orso bruno, di proporzioni naturalmente ridotte, poco più di un metro di altezza e del peso di una cinquantina di chili, il cosidetto orso formigarolo come lo chiamano nel Trentino.

Ma è più in su nella valle che conviene dirigersi per avere più precise notizie. A Braone, una frazione del circondario di Breno, da dove sono state diffuse tutte le ultime notizie riguardanti l'orso, odo neanche a farlo apposta in un crocchio di donnicciuole che si sono precipitate fuori nelle assolate viuzze del paese non appena hanno sentito il rombare di una macchina. Chi mi può dire qualcosa dell'orso?... Ma tutte ne sanno qualcosa e tutte mi vorrebbero rispondere e dare dei dettagli sui suoi più recenti misfatti: è alto, nero come il carbone, ha già mangiato venti pecore, sette capre, due vitelli... Un brav'uomo in camicia nera mi salva da quel profluvio di spiegazioni: «Non state a sentire quello che vi dicono. Discorsi di donne. A voi occorre parlare con qualcuno che l'abbia visto realmente l'orso. Andate dalla levatrice... Sì, per l'appunto, non c'è nulla di straordinario, perchè a casa sua, presso la stazione di Ceto-Cerveno, troverete il marito, che l'orso deve averlo incontrato per davvero».

L'avventura dello spaccapietre

Ma anche il marito della levatrice l'orso non l'ha visto. Il suo racconto è però interessante lo stesso. L'otto di agosto — egli mi dice — due ragazzi suoi dipendenti andavano in cerca di capre lasciate al pascolo in Val Paghera, su verso i 1500 metri di altezza. Stavano fra di loro ragionando per l'appunto dell'orso e dei suoi colpi da brigante tra le greggi di Val Paghera, quando eccoti che l'orso salta fuori per davvero da una boscaglia e si fa loro incontro... Ne ebbero una paura terribile e scapparono giù di corsa, uno di qua, l'altro di là, sì che si ritrovarono assieme solo al basso, giù in paese. Erano più morti che vivi e il medico dovette metterli a riposo per curare lo spavento. Quest'orso deve aver attraversato il Passo di Campo o il valico della Rossola, venendo dal Trentino.

Lungo la strada che mena a Ceto attacco discorso con uno spaccapietre che deve sgomberare il viottolo dai massi per darmi il passaggio. E' un buon incontro, poichè costui l'orso l'ha visto sul serio. E non inventa, nè si vanta l'eroe di questa avventura. Farchini Bortolo di Braone, il quale non finisce dal ripetermi che una paura come quella non l'ha mai avuta... «Andavo su — mi racconta — nelle Foppe di Braone per vedere di alcune mie pecore che avevo lassù al pascolo. Due già ne avevo trovato e non riuscivo a capire come mai la terza non fosse con le altre, quando di colpo a venti passi mi appare tra il fogliame l'orso chino sul corpo della mia pecora. Era grigio di pelame, tale e quale come la polvere di granito che mi vedete sulle braccia. Si drizzò in piedi, alto come un uomo, le zampe levate e col muso tutto imbrattato di sangue, fece un versaccio, brrr, nella mia direzione. Io, manco a dirlo, scappai via di corsa, via a precipizio tra buche e forre del bosco che neppur ricordo la strada che ho seguito. Quattro o cinque volte andai a ruzzoloni, ma poi che mi pareva d'aver l'orso addosso, via di nuovo a correre con tutta la velocità delle mie gambe. In quella mia fuga disperata diedi di colpo con l'occhio contro un ramo e per poco non mi accecai. Oggi ancora, a otto giorni di distanza, mi tocca curarmi con degli impacchi di latte tiepido... Persi la mia roncola nella corsa e allora due giorni dopo, rimessomi dallo spavento, tornai su a cercarla. E con la roncola trovai sul posto tutto l'ossame della mia povera pecora, la spina dorsale, le costole, il cranio, tutto spolpato e pulito, come se dopo l'orso fossero passate le faine...».

Rinfrancatosi dopo il pauroso incontro, il piccolo «bocia» mostra la pelle dell'agnellino il cui odore aveva eccitato l'orso a lanciarglisi contro

Lo vedrà stanotte?

A Ceto, nella famosa osteria del paese, stanno riuniti i pastori, appena scesi dal monte. Discutono dell'orso. I fratelli Apollonio, Battista e Giuseppe, Fulferri Giovanni, tutti affittuari dei pascoli che il comune di Ceto-Cerveno ha in Val Paghera e in Val Verde, dove tengono oltre un migliaio di pecore, lamentano la scomparsa di ben 18 capi. Si tratta di un danno rilevante e stavolta l'orso lo sento maledire per davvero. E' dal primo giugno, mi raccontano, che l'orso ha cominciato a attaccarsi ai greggi di Val Paghera. Un giorno improvvisamente quando le bestie erano ancora nella zona boschiva, in attesa che i pascoli alti si liberassero della neve, si accorgono che mancano due pecore. Rifatta la conta tre giorni dopo, ne manca una terza. Si stava cercando nei burroni e negli anfratti del bosco, dove si pensava che fossero andate a finire, quando una sera sull'imbrunire messer orso viene scoperto nel momento in cui stava azzannando uno dei più bei capi. Privi d'armi, i pastori dovettero accontentarsi di minacciarlo col bastone, ma con scarso risultato perchè la sua preda l'orso se la portò via lo stesso. La notte dopo, sentendo ugolare i cani, Battista Apollonio esce coi suoi aiutanti dalla tenda drizzata sulle Malghe superiori di Val Paghera e riesce a dirigere la luce della sua lampada ad acetilene su di un bestione grosso come un can mastino che se ne trottellò via, facendo dei versacci minacciosi, con un'altra bella pecora in bocca... E così di seguito: ora contro i greggi di Val Verde, ora in Val Paghera.

Ha l'aria di stupirsi che un orso di proporzioni ridotte, dunque un formigarolo tanto per intenderci, possa far tanto danno. E allora Battista Apollonio s'infuria.

Col viso paonazzo per il gran vociare e per il gran bere, mi si fa sotto il naso, lanciandomi un minaccioso: «l'ho da saper io o no se l'orso mangia le formiche o non piuttosto le pecore?...». Peggio ancora quando gli dico che vorrei andare su in Val Paghera per fotografarlo, l'orso. E quasi si finirebbe per attaccar lite sul serio. Ma s'interpone il fratello, Giuseppe Apollonio: «Il signore ha ragione. Vuol vedere anche lui l'orso e fa bene. Tanto, male non gli farà, perchè l'orso non s'attacca alla gente. Posso ben dirlo io che l'ho visto già due volte e i nostri incontri sempre sono stati calmi...».

Ecco l'uomo che fa per me: non ha intenzione di scontrarsi bellicosamente con l'orso e anche il mio incontro con lui vorrei che fosse calmo, sì da aver modo di far azionare a dovere la messa a fuoco. «Non conosco la strada attraverso le vostre montagne. Volete accompagnarmi in Val Paghera e di là scendere in Val di Fumo, seguendo così a ritroso il percorso fatto dall'orso per venire nei vostri paesi?».

L'uomo, un gigante, si alza e mi tende la mano: «Qui si soffoca e si beve troppo; partiamo subito. Stanotte vi farò vedere l'orso in Val Paghera».

Guido Tonella

Un giro in Italia

della Reale Orchestra bulgara

Roma, 23 agosto.

Per restituire la visita fatta nello scorso mese in Bulgaria dal Corpo musicale dell'Aeronautica italiana, farà nei prossimi giorni un giro artistico in Italia la Reale Orchestra sinfonica bulgara.

La Reale Orchestra è sorta per interessamento di S. M. il Re dei Bulgari, che si interessa personalmente e con rara assiduità dei problemi culturali e artistici della Nazione.

L'eccezionale complesso sinfonico si esibirà a Venezia il 27 agosto; a Roma, nella Basilica di Massenzio, il 29 e il 31 agosto; a Firenze il 2 settembre. Secondo le direttive impartite dal Ministero della Cultura popolare d'intesa con quello dell'Aeronautica, che ospita i camerati bulgari, i concerti delle tre città saranno assolutamente gratuiti.

Libri ricevuti

FRANCESCA CASTELLINO, «Madri» (Ediz. Marzocco, Firenze).

Il titolo [illegible] un «tema», il quale però non trova nello [illegible]. Sono 25 novelle, nate, si vede, indipendenti una dall'altra, [illegible] alla fine si trovarono a stare insieme per l'unità del sentimento che le ha provocate: l'amorosa interpretazione della maternità, osservata in casi umili e grandi, nella esperienza e nel sogno, nella poesia e nella quotidiana realtà. Finezza d'indagini e ricchezza di motivi, in una forma fluida e scorrevole, con un piglio sempre capace di interessare, testimoniano la buona scrittrice, nota già per altri volumi. Con questo nuovo, che fa parte della «Biblioteca delle Giovani Italiane», ella dimostra di saper dire al suo pubblico con sapienza di accenti [illegible] piacenti, cose serie e dilettevoli.

GLI SPORT

I GIOCHI DI VIENNA

Le maglie nere seguitano a vincere

Il titolo di spada a squadre all'Italia - L'Ungheria è battuta nel calcio: 4-2 - Canepele finalista nel singolare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vienna, 23 agosto.

Era nel programma degli organizzatori di questi giuochi, nel chiamare a raccolta gli studenti del mondo, di bandire una festa che dovesse essere contemporaneamente dell'amicizia e dello sport, dello carattere e dell'agonismo, dello spirito e della materia.

Alla terza giornata di gare, dopo aver assistito a varie prove, ora combattute, ora dominate dalla bella superiorità di una parte sola, possiamo dire che l'intento è stato perfettamente raggiunto.

I giuochi mondiali studenteschi, organizzati dalle Nazioni totalitarie, pur senza perdere minimamente di interesse, dato che ogni atleta qui convenuto impegna in ogni gara tutte le sue forze, sono dominati da uno spirito di amicizia che al termine delle gare affratella veramente i combattenti come deve essere tra sportivi, anziché seminare dissensi e screzi come è avvenuto nell'edizione parigina dello scorso anno.

Questa caratteristica di gare destinate a cercare la collaborazione in ogni campo e non solamente in quello sportivo, è stata sottolineata ancora stamane dall'arrivo a Vienna del Ministro Bottai, giunto alle 8 alla stazione del sud e ricevuto dal Ministro Rust, dal dott. Scheel, dal borgomastro di Vienna: Neubacher, dal Console Generale d'Italia: Rollin, dal dott. Gatta e da tutte le più alte autorità viennesi.

Il Ministro italiano si è recato poco dopo alla cerimonia della Esposizione di arte giovanile italo-tedesca, che è stata ordinata nell'aula magna dell'Accademia di belle arti.

Tifo italiano

Dovunque la presenza del Ministro italiano è stata sottolineata da vivi applausi, sia del pubblico tedesco presente, che di quello italiano, il quale in questi giorni è a Vienna più numeroso di quanto si creda. Ai 300 studenti che partecipano ai campionati, bisogna aggiungere infatti oltre 500 Dopolavoristi di Como, in viaggio di istruzione in Germania, i quali ora a Vienna seguono i Campionati del Mondo. Questo pubblico entusiasta e chiassoso si è interessato con viva passione a tutte le gare in cui erano impegnati i nostri, incitando a gran voce i propri beniamini. E non gli sono mancate le soddisfazioni, quale giusto compenso della canora fatica.

Dalle 8 del mattino, ora di inizio delle competizioni, fino alle 11,30 di sera, ora di chiusura, le vittorie italiane si sono susseguite per tutta la giornata. Hanno cominciato presto gli schermidori, che sembra vogliano prendere il monopolio dei titoli in questi campionati, aggiudicandosi la vittoria nella gara di spada a squadre. E dire che avevano avversari tutt'altro che disprezzabili quali i tenaci tedeschi e i tecnici ungheresi per non citare che i migliori.

Ma i nostri spadisti hanno tolto loro ogni illusione fin dall'inizio. Battuta abbastanza facilmente l'Ungheria per 10 a 5, tolte con pochi colpi di spada tutte le speranze, se ancora ne avevano, agli svedesi, i quali hanno dovuto incassare un secco 14 a 1, i nostri si sono trovati di fronte alla fine alla Germania, reduce da due vittorie. Sembrava, prima che si iniziasse a tirare, che i nostri dovessero correre qualche pericolo; ma invece dopo poche battute la barca degli spadisti italiani si è inoltrata nella corrente favorevole delle affermazioni vittoriose e spinta dal vento propizio della classe superiore ha concluso con un nuovo trionfo la sua fatica. I nostri spadisti più in vista sono stati i torinesi Picchi e Rivetti, i quali, assieme a Cantoni, hanno poi nel pomeriggio affrontato il torneo individuale di spada, classificandosi tutti per la finale.

Ancora affermazioni

Nel tennis la signorina Francesconi, matricola non di Università ma di gare internazionali, si è presa la soddisfazione di battere la forte tedesca Sprenger, conquistando così il terzo posto nel singolare femminile.

Canepele si è aperto, o meglio spalancata, la porta per la finale battendo il germanico Pietzner con grande facilità, mentre un altro tedesco, Egert, superando in cinque disputatissime partite, l'ungherese Ferenczy, ha pure conquistato il diritto di disputare la finale e contemporaneamente ha riabilitato il nostro Scotti, che ieri aveva dovuto cedere alla maggiore resistenza del germanico. In finale si incontreranno pertanto Canepele, tutto classe, velocità di giuoco e potenza, contro un Egert pieno di energia, di volontà e resistenza. La gara sarà molto interessante.

A voler sintetizzare in poche battute di cronaca le altre prove degli italiani potremo additare per [illegible] onorevole comportamento dei [illegible], vittoria a [illegible] [illegible] di [illegible] sul Perù, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e «Bulcia» in fondo a [illegible] [illegible] di classe dei nostri calciatori i quali hanno superato l'Ungheria per 4-2. Ma i Campioni del mondo di calcio meritano un discorso a parte.

Le squadre erano così composte: Italia: Venturini; Tumietti; Piazza; Baldo, Pappo, Capocasale; Frossi, Vallone, Pernigo, Scarabello, Candiani. — Ungheria: Zsadany; Gyenesi, Antal; Kolozsy, Kovacs II, Csaska; Magyar, Kovacs I, Kalocsy, Parasadi, Kidos.

La prima esibizione dei nostri calciatori giovedì, giunti a Vienna preceduti da una fama grande e bene meritata, seppure non ha deluso, non è stata tuttavia all'altezza dell'aspettativa di cui era circondata questa partita che opponeva gli italiani agli ungheresi.

I calciatori magiari battuti

Trovatisi di fronte alla energica, fin troppo energica, squadra magiara, i nostri hanno vinto con uno scarto di punti abbastanza largo ma non hanno dato quell'impressione di assoluta supremazia che ci si poteva aspettare dalla loro classe individuale.

Più addestrata tecnicamente, con tutti i giocatori superiori ai rispettivi avversari nel tocco della palla e in velocità, la nostra rappresentativa ha difettato forse un poco di coesione. Questo è dovuto anche a tre fattori piuttosto importanti: in primo luogo la già segnalata rudezza negli interventi degli ungheresi, i quali si valevano della loro maggiore prestanza fisica e pur senza giocare «cattivo» non facevano certo complimenti nelle loro entrate. In secondo luogo i due punti subiti all'inizio del primo tempo, che hanno provocato non panico ma un po' di nervosismo nelle nostre file e, infine, gli incidenti occorsi alle due mezze ali: Vallone e Scarabello, i quali entrambi hanno terminato la partita duramente toccati ai piedi e a una spalla.

Non si creda da questo che la nostra squadra abbia giocato male o meno che mai sia stata in balia dell'avversario; i nostri hanno svolto un bel gioco, sono stati superiori per la maggior parte della contesa, e hanno segnato punti tutti legittimati dalla perfetta regolarità.

Se delle osservazioni si possono fare alla squadra, queste non sono in linea assoluta, ma tutte in relazione alle superbe possibilità messe in mostra dal nostro e undici. Come valori individuali si sono distinti tra le ale italiane i nostri due terzini, i mediani Baldo e Capocasale (quest'ultimo si sta rivelando, oltre che ottimo mezzo destro, anche un magnifico laterale) e Frossi, che ha messo in subbuglio con le sue incursioni velocissime l'intero reparto difensivo ungherese.

Quest'ultimo ha rivelato una discreta omogeneità che è stata, in sostanza, la dote migliore di tutta la squadra magiara, il cui miglior uomo è stato Kovacs II.

A gran merito di questa compagine bisogna attribuire il fatto di non essersi abbattuta ai primi minuti di giuoco quando, improvviso come una fucilata, è giunto il punto italiano. Da tre metri fuori l'area, Capocasale tira lungo verso la destra, Frossi vola dietro ai terzini e segna. Gli ungheresi incassano e senza scomporsi contengono la momentanea superiorità degli italiani, riparlano al contrattacco, raggiungendo il pareggio prima e il vantaggio in seguito.

Entrambe le volte sono aiutati da infortuni della nostra difesa. Dapprima è un pallone respinto coi pugni da Venturini che va a finire [illegible] a Parasadi e rimbalza nella rete italiana; poi è Kovacs I che sfrutta, da vecchio volpone, un malinteso della nostra difesa e sorprende Venturini con un tiro eseguito da lontano. E' ora la volta dei nostri a rimontare lo svantaggio, e due calci d'angolo consecutivi ci avvertono che il pareggio non tarderà a venire.

Ecco infatti al 31', su una bella azione di Frossi e Candiani la palla pervenire a Vallone, il quale calcia direttamente in rete. Il primo tempo si chiude sul 2 a 2 e sarà la parte più interessante della gara, che la seconda metà della competizione avrà un'unica fisionomia: superiorità netta, anche se non troppo ordinata, dei nostri contenuta in tutti i modi, con colpi e con calcioni dagli ungheresi. Comunque gli italiani segnano. Al 12', su una punizione tirata con astuzia da Vallone, che passa a Frossi, la palla perviene a Pernigo, il quale non ha difficoltà a segnare, e una decina di minuti dopo, quando Frossi è pronto a raccogliere un pallone calciato forte da Candiani e non trattenuto dal portiere ungherese.

Le ultime battute del giuoco sono caratterizzate da qualche rudezza in seguito alle quali l'ungherese Kovacs I è espulso fuori dall'arbitro per un fallaccio intervenuto su Scarabello. Ancora azioni veloci degli italiani che sfiorano parecchie volte il successo e quindi tra gli applausi dei numerosi presenti la partita ha termine.

Paolo Bertoldi

I RISULTATI

GARA DI SPADA A SQUADRE: Italia b. Ungheria 10-5; Germania b. Svezia 10-5; Italia b. Svezia 14-1; Italia b. Germania 9-5 (chiuso a risultato acquisito); Germania b. Ungheria 8-6 (chiuso a risultato acquisito); Svezia b. Ungheria 7-5 (chiuso a risultato acquisito).

Classifica finale: 1. Italia (Rivetti, Picchi, Cantoni, Manglaretti, Cedrei); 2. Germania; 3. Ungheria; 4. Svezia.

ELIMINATORIE TORNEO INDIVIDUALE DI SPADA - Primo girone: 1. [illegible] (Germania) 4 vitt. e 13 stocc.; 2. Picchi (Italia) 4 vitt. 16 stocc.; 3. [illegible] (Svezia); 4. Berrich (Ungheria).

Secondo girone: 1. Rivetti (Italia) 5 vitt. e 11 stocc.; 2. Bondizeva (Svezia) 5 e 11; 3. Cantoni (Italia) 5 e 11; 4. Forsel (Svezia).

TUFFI DA 10 METRI (maschili): 1. Kitzig (Germania) p. 115; 2. Kilders (Ungheria) 102; 3. Ferrper (Italia) 93; 4. Spora (Germania); 5. Dalmasso (Italia); 6. Tristrini (Italia).

TUFFI FEMMINILI: 1. [illegible] (Germania); 2. Heiner (Germania).

NUOTO - STAFFETTA ARTISTICA 3 x 100 (maschile): 1. Germania (Nevak, Balke, Schneider), in 3'25"7; 2. Ungheria, 3'31"9; 3. Italia A (Barera, Bollini, Arena), 3'37"6; 4. Germania B; 5. Italia B.

STAFFETTA ARTISTICA 3 x 100 (femminile): 1. Germania 4'11"; 2. Ungheria, 4'19"4; 3. Germania B.

METRI 100 DORSO (femminile): 1. Pollack (Germania), 1'22"4; 2. Pistoia (It.), 1'27".

METRI 400 STILE LIBERO (maschile) - Finale: 1. Orel (Ungheria), 5'3"6; 2. Lengyel (id.), 5'14"3; 3. Gambetta (Italia) 5'18"2; 4. Luciani (id.), 5'22"4; 5. Prato (id.).

PALLACANESTRO: Italia b. Perù 34-24 (24-6); Ungheria b. Germania 23-21.

HOCKEY SU PRATO - Incontro amichevole: Rappresentativa mista [illegible] b. Italia 6-1.

VOLO A VELA - Classifica generale dopo la 11 giornata: 1. Germania, punti 865; 2. Ungheria, p. 81; 3. Svezia, p. 64,5; 4. Italia (p. 0).

TENNIS - Singolare femminile: Franconi (Italia) b. Sprenger (Germania) 6-3, 6-4. Singolare maschile: Egert (Germania) b. Ferenczy (Ungheria) 6-3, 5-7, 6-4, 6-0, 6-3. Canepele (Italia) b. Pietzner (Germania) 6-4, 6-3, 6-0.

Doppio femminile: Krochling-Sprenger (Germania) b. Jowkova-Zaukowa (Bulgaria) 6-1, 6-0.

PALLANUOTO: Ungheria b. Germania 9-3 (4-0).

PUGILATO - Pesi medio-leggeri (eliminatorie): Kolez (Germania) b. Malnette (Italia), ai punti; Kerany (Ungheria) b. Beraldi (Italia), ai punti. — Pesi medi (eliminatorie): Totti (Italia) b. Werner (Germania), per squalifica; Stankovski b. Ponte (Italia), ai punti. — Pesi medio massimi: Althe (Germania) b. Coen (Italia), per F. C. alla 2.a ripresa. — Pesi gallo (finale): Mastella (Italia) b. Leone (id.), ai p. e diventa campione mondiale universitario della categoria. — Pesi medio-massimi (eliminatorie): Ambrus (Ungheria) b. Cinquini (Italia), ai p. — Pesi massimi (eliminatorie): Adam (Germania) b. Blasio (Italia), per F. C. alla 1.a ripresa, Chiozza (Italia) b. Jankel (Germania) per F. C. alla 2.a ripr.

Preparazione a Merano

17 nazioni partecipanti - La composizione della squadra magiara

Merano, 23 agosto.

Gli allenamenti conseguiti degli «azzurri» proseguono ora con la variante che le lezioni di scherma si intercalano con dispute giornaliere di assalti.

Nel pomeriggio di oggi hanno tirato i seguenti schermidori: Di Rosa, Nostini Giuliano per il fioretto; Cerchiari, Agostoni per la spada con apparecchio elettrico; Sainfia e Masciotta per la sciabola. Oggi sono stati sospesi i soliti esercizi di respirazione e di educazione fisica a causa dell'improvvisa partenza per Genova del maestro allenatore: l'olimpionico Carlo Castiglioto colpito da grave lutto famigliare per la perdita del fratello Luigi. Si attende il suo ritorno a Merano per venerdì o sabato prossimi.

Intanto gli «azzurri» nei giorni seguenti continueranno da soli negli esercizi di ginnastica. Domani cominceranno ad esercitarsi anche alcuni schermidori esteri già presenti a Merano. Col ritiro poi, già notificato, dell'Olanda e della Romania saranno rappresentate a Merano le seguenti nazioni: Germania, Belgio, Boemia, Egitto, Francia, Inghilterra, Grecia, Ungheria, Lussemburgo, Principato di Monaco, Portogallo, Svezia, Svizzera, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Italia.

La F.I.S. ha [illegible] il seguente comunicato: «L'Ungheria parteciperà a Merano a sette delle otto prove in programma e sarà assente dalla sola prova di fioretto femminile a squadre. La rappresentativa ungherese è così composta: Fioretto femminile: Erna Bogathy, Gerevich, Katalin Horvath, Ilona Varga. Fioretto maschile: Aladar Gerevich, Jozsef Hatszegy, Bela Homorody, Lajos Maszlay, Endre Palocz, Antal Zirczy. Riserva: Sandor Gösey. Spada: Lajos Balas, Pal Dunay, Sandor Gyalokay, Ferenc Idranyi, Endre Palocz, Bela Rerrich. Sciabola: Tibor Berczelly, Aladar Gerevich, Pal Kovacs, Lajos Maszlay, Laszlo Rajcsanyi, Imre Raiczy. Riserva: Attila Kösseghy. Il capitano della squadra sarà il vice presidente della Federazione ungherese di scherma dott. Gyula Schreder».

I campionati mondiali ciclistici

Gli allenamenti in pista

Kaers sarà sostituito da Sommers

Milano, 23 agosto.

I velocisti azzurri non hanno potuto allenarsi questa mattina secondo il programma prestabilito a causa della pioggia. Nel pomeriggio, ritornato il sereno, Loatti, Pola, Rigoni, Bergomi, Astolfi e Nervi, sotto la guida di Francesco Verri, hanno compiuto una passeggiata di una trentina di chilometri su strada.

Al Velodromo hanno, invece, girato i velocisti olandesi e, successivamente, Battesini che è apparso in ottime condizioni di salute. Il mantovano ha compiuto numerosi giri, tenendo una media di 32-33 secondi per giro. Poi è giunto il mezzofondista olandese Wals, e più tardi è sceso in pista Rovet che, allenato da Bordoni, ha compiuto numerosi giri scendendo ben presto ai 16 secondi e 2/5 per giro. E' giunto al Velodromo anche Severgnini, reduce da Parigi. Verso le 17 sono poi arrivati i dilettanti belgi Gosselin ed Hendrix.

L'ex campione del mondo su strada Kaers, che era uno dei principali partecipanti alla gara dell'inseguimento, non verrà in Italia. Le sue condizioni di salute e di forma hanno sconsigliato la partecipazione alle prove. Il suo posto verrà preso dal connazionale Sommers.

Carovane in torpedone

per i campionati del mondo

Ad iniziativa del Direttorio della I Zona della F.C.I. si effettueranno, da Milano, tre gite in torpedone, per i prossimi campionati del mondo.

Domenica si formerà la prima carovana, diretta a Milano, per le gare su pista. Per i due campionati su strada, si saranno, poi, due combinazioni: una comprendente le due giornate e l'altra per la sola domenica, giorno in cui correranno i professionisti.

Le prenotazioni si ricevono presso il Direttorio I Zona, via Maserna 12.

Lou Ambers batte Armstrong

e conquista il titolo mondiale

New York, 23 agosto.

Trentamila spettatori hanno assistito ieri sera al Yankee Stadium, alla magnifica vittoria riportata dall'italo-americano Lou Ambers sul negro Henry Armstrong. Questi si è difeso coraggiosamente ma Ambers, ripresa per ripresa, con un crescendo impressionante, ha accumulato punti su punti ed alla fine delle quindici riprese veniva dichiarato vincitore.

Il titolo mondiale dei «leggeri» era in palio e Ambers è così diventato campione del mondo della categoria. Però Armstrong ha dovuto combattere in condizioni di inferiorità in quanto, per tutta la durata degli allenamenti il suo peso era sempre rimasto sui 64 chilogrammi. Perciò ieri prima di salire sulla bilancia egli dovette sottoporsi a diversi bagni di vapore, fino a quando scese a 61 kg. Ciò ha indebolito parecchio il negro.

Nelle scommesse Ambers era nettamente favorito e la folla ha lungamente applaudito il neo campione.

La chiusura della stagione di golf al Sestriere

Sestriere, 23 agosto.

La breve ma fortunata stagione di golf sui campi del Sestriere ha avuto oggi termine con una gara di doppio misto, nella quale, ancora una volta, ha trionfato la rara abilità del marchese Luigi Medici del Vascello. Ecco i risultati:

1. coppia: marchese Luigi Medici del Vascello-marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia; 2. coppia: conti Gianfranco e Maria Teresa Prinetti; 3. coppia: Principi Guglielmo ed Elvira Pallavicini; seguono con lieve distacco altri giocatori.

NOTIZIARIO

Per disposizione di S. E. Starace, che segue con vivo interesse il movimento ascensionale del tennis italiano, lo sport del tennis sarà incluso nell'anno ventuno fra quelli obbligatori del programma sportivo della G.I.L.

La Triestina è in trattative con due società, il Milano ed il Genova, per la cessione del giocatore Chiuzo, che il sodalizio si vede costretto a vendere per far fronte alle necessità del bilancio [illegible] [illegible] di Colonia.

UN NUOVO PRIMATO

L'automobilista Cobb a quasi 600 Km. all'ora

Il «Leone rosso», la piccola Railton sulla quale Cobb ha migliorato il massimo mondiale

Bonneville, 23 agosto.

L'uomo più veloce sulla terra (esclusa dunque l'aria) è l'inglese John Cobb.

Sulla pista del deserto salato dell'Utah egli ha raggiunto oggi — a bordo della sua automobile a forma di tartaruga — la velocità di Km. 596,536 orari, percorrendo la pista stessa in direzione nord e la velocità di Km. 580,454 percorrendola in direzione sud.

La sua media, dunque, è stata di 588,495 chilometri all'ora. Il primato era detenuto finora dall'inglese capitano Eyston, che aveva raggiunto chilometri 575,325 di media nel settembre scorso, sempre a Bonneville, unico posto al mondo in cui si possa lanciare una macchina a tale velocità.

La prova odierna di Cobb sulla sua macchina Leone rosso è avvenuta senza che nessuno se l'aspettasse. Perciò solo pochissime persone erano presenti al tentativo che è finito con una vittoria completa dell'audace corridore.

I meccanici erano rimasti attorno alla macchina tutta la notte per metterla a punto. Dopo la corsa, Cobb ha constatato che i pneumatici erano ancora in ottime condizioni ed egli ne deduce che questo esperimento odierno abbia provato come sia utile usare una macchina leggera per i primati di grande velocità.

Egli dice di essere sicuro che l'industria automobilistica sarà capace di costruire un motore e una macchina tali da raggiungere la velocità di 400 miglia orarie, ossia 660 chilometri.

Cobb ha dichiarato, dopo la passa corsa, di avere deliberatamente diminuito la velocità, per non sforzare eccessivamente il motore, quando ha avuto la sensazione che il primato mondiale era già stato battuto.

La «Sei giorni» motociclistica

La squadra italiana è sempre al terzo posto nella classifica generale

Salisburgo, 23 agosto.

I 228 superstiti della «Sei giorni motociclistica internazionale», partiti nelle prime ore di stamane per la III tappa della difficile prova, sono tornati nel pomeriggio a Salisburgo in 213. Quindici ritirati anche oggi, sebbene la tappa odierna, pure comprendendo la scalata della strada alpina del Grossglockner e i soliti «fuori-strada» impervi, sia sembrata meno severa di quella di ieri.

Fra i quindici ritiri di oggi, tre hanno un valore decisivo agli effetti della classifica per il Vaso d'argento: quello del nostro Ventura, già penalizzato nella prima tappa, il ritiro di un inglese e di uno svedese, rispettivamente della squadra B britannica e della squadra svedese concorrenti al Vaso d'argento.

In base al regolamento, queste tre squadre subiranno cento punti per tappa e possono quindi essere considerate ormai come escluse da una affermazione finale. I centauri rimasti vengono tuttavia classificati anche singolarmente e possono aspirare alla medaglia della F.I.C.M. Le speranze italiane per la vittoria finale della corsa del Vaso d'argento, si polarizzano ora sulla squadra A della Serlum, che risulta ancora non penalizzata, a pari merito con le due squadre tedesche, le due olandesi e la squadra B inglese.

La classifica per il Trofeo è rimasta ancora immutata. La Germania e l'Inghilterra sono al comando senza penalizzazioni seguite dall'Italia che, con la sfortunata giornata di ieri ha due punti al passivo. Nella classifica valevole per il Trofeo Generale Hühnlein, la possibilità di affermazione finale dei Militi della Strada e del Comando Generale della M.V.S.N. sono ancora buone, sebbene numerose siano ancora le squadre classificate a pari merito.

La classifica del campionato di marcia per società

Roma, 23 agosto.

Con la [illegible] del campionato italiano dei 50 km. di marcia su strada e del campionato italiano dei 10 Km. su pista, sono terminate le prove valevoli per la classifica del campionato di marcia per società, che risulta la seguente: 1. Soc. Ginn. Comense 1872, di Como, punti 68; 2. Dop. Ferr. Milano, 62; 3. Gr. Sp. 6ª Leg. Ferr. Bologna, 60; 4. S. S. Giovinezza Trieste, 50; 5. Gr. S. Com. Fed. Gil Catania, 31; 6. S. S. Parioli Roma, 21; 7. Gr. S. Barucca, Milano, 20; 8. Guf Varese, 10 e Bentegodi di Verona, 10; 10. Dop. Ferr. Torino, 8.

Risultati vari

ROCCHETTA TANARO - Corsa ciclistica, km. 85: 1. Turin, G. C. Alessandrino; 2. Strumia; 3. Bruni; 4. Bristi.

MONCESTINO - Corsa ciclistica, chilometri 74: 1. Romanello; 2. Poggio; 3. Cassardo; 4. Rase.

Gli equipaggi italiani per i Campionati di Amsterdam

Roma, 23 agosto.

La R. Fed. Italiana di Canottaggio ha inviato alla F.I.S.A. le iscrizioni dei seguenti equipaggi italiani che parteciperanno ai campionati europei di canottaggio di Amsterdam che si svolgeranno dall'1 al 3 settembre prossimo:

4 con timoniere: equipaggio misto Can. Adda di Lodi e Can. Ilva di Bagnoli (Baggi, Conovani, Garzola, Alardi; Congedi tim.). 2 senza tim.: Dop. Az. Moto Guzzi di Mandello Lario (De Battista, Gaddi). 2 con tim.: R. S. Can. Ruggero di Lauria, Palermo (Lipari, Randazzo, Tro.si timoniere). 4 senza tim.: Dop. Az. Moto Guzzi (Vitaloni, Gaddi E., Gaddi A., De Battista). 2 di coppia: S. Can. Nettuno di Trieste (Scherli, Broschi). Otto: equipaggio misto U. C. Livornese, S. C. Varese, R. S. Can. Querini di Venezia (Fiorelli, Achini, Quaglierini, Persico, Bartolini, Santin, Boccioni, Cecchi, Milani).

Detti equipaggi, che dalla data del campionato italiano sono stati convocati in allenamento collegiale a Livorno (8 e 4), a Mandello (2 senza tim. e 4 senza t.m.) e Pallanza (2 di coppia), sotto la direzione del Commissario tecnico federale, Ghiozzi, e dell'allenatore federale, Ghiardello, partiranno alla volta di Amsterdam il mattino del 26 agosto da Milano e saranno accompagnati dal presidente e dal segretario della R.F.I.C., delegati federali al congresso della F.I.S.A. che si terrà ad Amsterdam il 30 corrente.

Sepolto da una frana

Roma, 23 agosto.

Una gravissima sciagura è accaduta sulla via Flaminia, presso la località Grottarossa. In una delle numerose cave di pozzolana che sono in quella località franava improvvisamente tutta la parete principale. Gli operai che si trovavano più prossimi al margine della cava riuscirono, con atto istintivo, vedendo crollare l'immensa colonna di terra, a porsi in salvo; ma, disgraziatamente il terrazziere Pietro Orlandi non faceva in tempo a seguire i compagni, trovandosi in un punto centrale della cava, e veniva travolto e schiacciato dalla valanga di pietrame e di terriccio.

Una incessante opera di scavamento da parte di squadre di vigili del fuoco e di operai si è protratta per molte ore, ma il cadavere del povero Orlandi non è stato ancora ricuperato.

Incendio in una tabaccheria per autocombustione di cerini

Savona, 23 agosto.

Un grave incendio si è sviluppato la scorsa notte nel negozio di sale e tabacchi sito in corso Cristoforo Colombo, 10. Avvertita, la proprietaria signora Parodi Emanuela, abitante nelle vicinanze, accorreva e alzava la saracinesca, per cui le fiamme latenti da tempo erompevano violente. I vigili del fuoco riuscivano poi in breve a domare le fiamme.

Pare che la causa dell'incendio debba attribuirsi all'autocombustione di alcune scatole di cerini accumulate nel retrobottega. I danni salgono a cinquantamila lire.

Scherzi di folgori a Pavia

Pavia, 23 agosto.

Un violento temporale si è scatenato sulla nostra città la scorsa notte e alcuni fulmini sono caduti sull'abitato. Uno di questi, come una palla infuocata, dopo essersi aggirato attorno al campanile della chiesa di S. Primo precipitava a terra e di qui rimbalzava nella cella campanaria ove esplodeva senza, per altro, provocare danni.

Uno scherzo ancora più strano e più pericoloso ha giocato il fulmine nell'abitazione dell'invalido di guerra Ettore Protti. Penetrato dalla finestra la folgore provocava l'incendio della coperta del letto nel quale il Protti dormiva con la moglie e si scaricava, infine, dopo avere paralizzato lo impianto elettrico dell'abitazione. Nessun danno è tuttavia derivato alle persone che se la sono cavata con un grande spavento.

Fucilate anonime

Ferito mentre rincasa

Acqui, 23 agosto.

Mentre certo Guido Gallo, contadino, di anni 18, da Vesime, verso le 2,30 tornava a casa dal ballo, era fatto segno a due colpi di fucile, sparati da pochi metri dietro ad un cespuglio. Mentre un colpo andava a vuoto, il secondo raggiungeva il giovane, producendogli una vasta ferita alla mano sinistra. Trasportato all'ospedale di Acqui, è stato dichiarato guaribile in 50 giorni, salvo complicazioni. Le autorità stanno ricercando il feritore, che pare abbia agito per vecchi rancori, dovuti a gelosia di donne.

47 pallini estratti

Trento, [illegible] agosto.

A Faver, in Valle di Cembra, un cacciatore di frodo rimasto sconosciuto ha colpito con una fucilata, evidentemente per sbaglio, il diciassettenne Giovanni Nicolodi, mentre costui stava raccogliendo fieno in un bosco. Trasportato nel paese il Nicolodi riceveva le cure di un medico che gli ha estratto ben 47 pallini.

E' morto il sacerdote feritosi in un incidente d'auto

Cuneo, 23 agosto.

E' deceduto stamane il sacerdote prof. don Andrea Ruffi, di anni 55, da Frabosa, rettore di questo Orfanotrofio educativo professionale, il quale, alcuni giorni fa, come ne demmo notizia, percorrendo la provinciale Pianfei-Villanova-Mondovì a bordo di un'automobile pilotata dal sacerdote don Giovenale Vivalda, per lo scoppio d'un pneumatico rimaneva vittima del ribaltamento dell'autoveicolo, riportando la frattura della base cranica.

Due operai uccisi da un residuato di guerra

Vicenza, 23 agosto.

Per lo scoppio di un residuato di guerra hanno trovato orribile morte nei pressi di Foza, sull'altipiano di Asiago, gli operai Francesco Chiumento, d'anni 30, padre di cinque teneri figli e Settimo Carpanedo d'anni 18. Il corpo del Chiumento è rimasto dilaniato; il Carpanedo ha riportato profonde ferite al petto e alla testa, tutte mortali.

La banda Bedin

Don Orlando Biral assolto

Vicenza, 23 agosto.

Sono state giudicate dal nostro Tribunale undici persone accusate di favoreggiamento della banda Bedin. Maria Alessi è stata condannata a 4 mesi e mezzo di reclusione e Pio Zonta a 4 mesi di reclusione. Tutti gli altri, compreso don Orlando Biral, sono stati assolti per non avere commesso il fatto, meno Irma Facchinello e Giuseppe Zarpellon, assolti per insufficienza di prove.

Contadina cinquantenne trovata uccisa in casa

Vercelli, 23 agosto.

In regione Cugnolio del comune di Donato (Vercelli) è stata rinvenuta uccisa a colpi di arma contundente nella propria abitazione la contadina Ida Cavario, di anni 50. Le prime indagini hanno potuto stabilire che l'omicidio risale a circa 30 ore innanzi. Si ritiene che il tragico misfatto sia stato determinato a scopo di furto.

Collisione di piroscafi nel canale della Giudecca

Venezia, 23 agosto.

Nel pomeriggio di oggi nel canale della Giudecca il piroscafo *Marco Polo*, mentre stava compiendo la manovra di partenza, squarciava con un'elica il fianco sinistro del battello-cisterna *Gigi*, carico di quattrocento tonnellate di nafta, che si trovava sotto bordo. Mentre la nave proseguiva il viaggio diretta a Trieste, il battello lesionato, da cui usciva il combustibile a fiotti, veniva con pronta manovra attraccato alla banchina. La nafta è stata trasportata in altro battello-cisterna.

Gli indiani sul Canale

Lo Stato Maggiore britannico pensa di organizzare un esercito turco - arabo - indiano - egiziano da allineare alla frontiera orientale della Libia

Cairo, 23 agosto.

Il primo contingente di truppe indiane è sbarcato in Egitto e si è accampato sulle sponde del Canale di Suez, in una zona dove fervono i preparativi situata tra l'attuale campo inglese di Moascar ad Ismailia e la futura (se sorgerà) città militare britannica di Geneifa prevista dal trattato anglo-egiziano e per la cui costruzione sono stati preventivati alcuni miliardi. Cosicché le rive del Canale possono considerarsi militarizzate, militarizzate e presidiate non da soldati egiziani ma da soldati stranieri, inglesi e indiani oggi, australiani e turchi domani. Sembra un assurdo, ma è una constatazione che sulle sponde del Canale egiziano esistono oggi basi militari ed eserciti britanniche, non egiziane. Di egiziano s'incontrano soltanto pattuglie di truppe cammellate, su quadrupede e motorizzate, appartenenti all'Amministrazione delle frontiere.

L'arrivo degli indiani al Canale si presta sopra tutto alle seguenti considerazioni: 1) costituisce una violazione inglese dei Patti tra Roma e Londra per il mantenimento dello statu quo nel Mediterraneo e nelle terre arabe del levante; 2) costituisce un nuovo elemento d'allarme voluto dagli inglesi, interessati a tenere l'Egitto sotto l'incubo dello « stato di pericolo » per poter far da padroni e calpestare la libertà e la indipendenza degli abitanti del Delta. Gli inglesi si servono del pretesto di correre in aiuto dell'alleato minore Egitto — che vogliono far credere minacciato — allo scopo di avere obbedienti e grati quegli uomini di governo, come certa stampa araba del Cairo, in primo luogo il *Misri*, va ripetutamente e crudemente osservando da alcune settimane; 3) costituisce una nuova prova del poco assegnamento che l'Inghilterra fa sulle doti militari del popolo egiziano, interessata com'è a non svegliarle e svilupparle oltre una certa misura di proprio tornaconto; 4) dovrebbe costituire una nuova umiliazione e provocare una sdegnosa reazione della nazione egiziana che vede il proprio suolo solcato dai soldati dell'India ben pagati e pasciuti e spadroneggianti sul fellah affamato.

La decisione del Governo inglese d'inviare truppe indiane in Egitto risale all'inizio della primavera di quest'anno. Si sa che nel dare attuazione ai loro progetti gli inglesi procedono senza apparente fretta, impiegando molto tempo, forse troppo ai nostri occhi, per organizzare l'impresa. Essi sono soliti a non muovere le truppe, le poche truppe di cui dispongono, se prima non hanno preparato con cura i nuovi campi militari dotandoli di tutte le comodità, dalle docce al cinematografo, e ammonticchiandovi ogni ben di dio di vettovaglie in scatole e in bottiglie. Durante la scorsa primavera infatti sono giunti al Cairo degli alti ufficiali dell'esercito delle Indie, i quali hanno preso accordi col Comando britannico e colla ossequiente autorità egiziana per il trasferimento di alcune brigate dall'India. Si fissò l'accampamento per il primo contingente in località El Faid, sulle rive del Lago Amaro. Durante tutta la primavera e l'inizio dell'estate gli egiziani, e più ancora i residenti stranieri in Egitto, spaventati, credevano di scorgere dovunque il caratteristico turbante indiano, scambiandolo con l'ornamentale copricapo dei nubiani arruolati nelle truppe di frontiera egiziane. Si arrivava a giurare sullo sbarco a Suez di sessantamila, di centomila indiani.

Nel febbraio e marzo di quest'anno, durante la sua ispezione nel levante, il Visconte Gort, capo dello Stato Maggiore imperiale, aveva già avuto modo di prospettare i particolari di un concorso di truppe indiane alla difesa dell'Egitto. Le conclusioni di Londra sono note: fare della Palestina la caserma serbatoio dell'esercito inglese nel vicino e medio Oriente; creare dal Mediterraneo al Golfo Persico un sistema politico e militare unito, sotto un comando unico al Cairo, ciò che fu fatto; portare l'India e la Turchia a difesa (?) dell'Egitto, organizzare cioè un esercito turco arabo indiano egiziano franco inglese, un esercito ibrido di mezzo milione d'uomini di razze varie, davanti al confine orientale della nostra Libia; dar costruzione immediata, infine, alle strade che devono mettere in rapida comunicazione l'Egitto con la Turchia e l'Egitto con l'India, via Golfo Persico.

Le due strade, quella dei turchi e quella degli indiani sono in rapido allestimento. Oggi, sotto il sole che brucia, i forti e sobri lavoratori egiziani stanno gettando la striscia d'asfalto, lunga 220 chilometri che congiungerà il Canale, e precisamente Ismailia, alla frontiera palestinese di El Huja. Quando la strada attraverso il deserto sinaitico sarà portata a termine, e lo si prevede per questo novembre, allora i battaglioni turchi, carne da cannone, potranno esser trasportati da Aleppo al Cairo direttamente sempre sullo stesso autocarro lungo ottime strade, senza contare che di rincalzo c'è la ferrovia del Taurus e della Palestina, con la breve interruzione tra Caifa e Tripoli di Siria.

Pure la via degli indiani fa capo al Cairo, passando per l'Irak e la Palestina. E' la via che, sbarcando a Basra, percorreranno le truppe provenienti dall'India, una volta che, scoppiate le ostilità, il loro trasporto via mare attraverso il Mar Rosso presentasse rischi eccessivi. E' la strada per Bagdad e Rutba che, costeggiando in parte la pipe-line, si collegherà con la rete palestinese. Avrà una lunghezza, da Bagdad al Mediterraneo, di oltre mille chilometri. I lavori, sotto la direzione tecnica di ufficiali del Genio militare inglese, occupano quindicimila operai indigeni e costeranno all'erario — britannico o egiziano? — 600 mila sterline, tenuto conto che nulla costa l'asfalto in quei deserti ricchi di petrolio e tenuto pure conto della configurazione piana e facile del tracciato per il quale non occorrono ardite opere d'arte. La strada degli indiani non sarà pronta prima dell'anno prossimo, ma accanto ad essa va posta la ferrovia che da Basra, quasi senza soluzione di continuità, conduce ad Aleppo e a Tripoli.

Tali le strade che dovranno funzionare in caso di guerra. Per ora, che guerra non c'è, i soldati indiani arrivano in Egitto tranquillamente e comodamente per via di mare come salvatori che vanno a presidiare la via d'acqua di tutti i popoli, nuova offesa alla civiltà.

Antonio Lovato

7200 uomini dell'esercito indiano sono sbarcati in questi giorni a Suez

Una cascata di latte durante uno sciopero dei vaccari americani non soddisfatti dei salari

Un cineacrobata doveva « saltare » con una vettura sul automobili — così voleva il copione — ma è finito male. Le tre fotografie mostrano due istanti del salto e infine il capitombolo: l'autista è rimasto ucciso

Il Bollettino demografico di Roma

« Nati 138; Morti 24 »

Roma, 23 agosto.

All'ordine del giorno della campagna demografica, va citato l'odierno, eloquente « Bollettino demografico » di Roma: Nati: 138; Morti: 24.

Verso il contratto di lavoro per le Casse di risparmio

Roma, 23 agosto.

Un recente Consiglio dei Ministri ha approvato fra l'altro in linea di massima, su proposta del Ministro delle Corporazioni, un disegno di Legge sui contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dagli enti economici di diritto pubblico. In seguito a ciò la Federazione fascista dei lavoratori delle Casse di risparmio sta provvedendo alla preparazione di uno schema di contratto collettivo nazionale per i lavoratori rappresentati che sia il più possibile aderente alle caratteristiche e alle necessità della categoria sulla base dei voti formulati dai lavoratori interessati nel corso delle varie assemblee aziendali e dai dirigenti provinciali in occasione del convegno svoltosi a Roma.

A tale scopo la Federazione ha convocato a Roma una apposita commissione costituita dai segretari dei Sindacati interprovinciali di Genova, Firenze, Milano, Roma, Torino, e presieduta dal commissario della Federazione, la quale ha già proceduto a fissare i criteri di massima ai quali dovrà uniformarsi il detto schema di contratto che, non appena redatto formalmente, sarà sottoposto all'esame dei segretari dei Sindacati provinciali di categoria per il ponderato parere loro e dei lavoratori interessati.

Il Ministro delle Finanze del Reich

Visite all'Istituto Poligrafico e alla Zecca - Un giro dei Castelli Romani

Roma, 23 agosto.

Il Ministro delle Finanze del Reich ha partecipato ad una colazione all'Ambasciata tedesca.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato l'Istituto Poligrafico dello Stato e la regione Zecca, interessandosi ad ogni particolare, si è recato a compiere in automobile un giro nei Castelli Romani.

Questa sera, a Frascati, il Ministro ha partecipato ad un pranzo.

Gli ammassi di bozzoli

Il Friuli al primo posto

Roma, 23 agosto.

Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto Centrale di Statistica, la quantità totale di bozzoli conferita agli ammassi durante i primi mesi della campagna 1939-40 è risultata di kg. 18.756.025 (peso riferito a fresco); di cui 17 milioni 328.756 di bozzoli gialli, 139.364 di bozzoli bianchi e 1.287.900 di scarto.

Tra i centri di ammassi provinciali che registrano una maggior quantità di bozzoli, figura al primo posto il Friuli con una quantità totale ammassata di 4.663.949 chilogrammi; seguono le provincie di Treviso con 3.565.391 e di Brescia con 1.756.011.

Mortale incidente di volo

Roma, 23 agosto.

Il giorno 22 un idrovolante da caccia pilotato dal primo aviere allievo sergente Valentino Broggio durante una esercitazione in volo cadeva in vite, precipitando nel lago di Bracciano. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Ispezioni del Segretario del P. N. F.

ai corsi in svolgimento nell'Urbe

Roma, 23 agosto.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della G.I.L., ha effettuato in questi giorni una serie di ispezioni senza preavviso agli alloggiamenti e ai centri di istruzione allestiti a Roma per le Giovani Fasciste che partecipano ai corsi per capi-centuria e capi-coorte e per i dirigenti e insegnanti della Scuola media che frequentano il secondo corso nazionale di educazione fisica. Il Comandante generale ha visitato, nelle varie scuole, poi, gli alloggiamenti delle allieve capi-centuria e quelli predisposti per le allieve capi-coorte.

Dopo essersi reso minutamente conto del funzionamento dei servizi, il Gerarca ha espresso il suo vivo compiacimento per la serietà e l'impegno con cui le giovani seguono i corsi.

Il Segretario del P.N.F. ha ispezionato, inoltre, gli alloggiamenti ed il Centro di istruzione istituiti presso la Scuola « Dante Alighieri » dove sono ospitati i presidi iscritti al corso di educazione fisica; il Centro di istruzione dell'Orto Botanico e l'alloggiamento della Scuola « Vittorino da Feltre » riservati alle professoresse.

Nel corso delle visite, il Segretario del Partito ha avuto modo di constatare l'alto spirito da cui sono animati i partecipanti al corso e la soddisfacente attrezzatura dei vari impianti.

Il Gerarca si è anche recato ad ispezionare il corso per capi-centuria e cadetti della Federazione dell'Urbe, nella caserma della G.I.L., a Monte Sacro. Accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. e ricevuto dal Comandante federale dell'Urbe e dai vice-comandanti federali, ha passato in rassegna i reparti degli Avanguardisti iscritti al corso e le formazioni di Giovani Fascisti e Avanguardisti che partono oggi per partecipare al campo giovanile di Barcellona. Il Comandante generale ha espresso agli istruttori e ai giovani il suo vivo elogio, illustrando quindi il significato della partecipazione della G.I.L. alla Manifestazione della gioventù spagnola, legata da saldi vincoli alla gioventù dell'Italia. Le parole del Segretario del Partito sono state accolte con ardenti acclamazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero.

Il Nunzio a Bucarest ricevuto dal Papa

Roma, 23 agosto.

(G. C.) - Proseguendo nelle Sue conferenze con i diplomatici vaticani, il Pontefice stamane ha ricevuto in privata udienza il Nunzio Apostolico in Romania, Mons. Cassulo.

Successivamente il Papa ha ricevuto in privata udienza il Gran Maestro del sovrano Ordine di Malta, principe Chigi.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 23 agosto.

S. E. Alfredo Garilla, primo presidente della Corte d'Appello, fuori organico della magistratura perché incaricato delle funzioni di commissario regionale per la liquidazione degli usi civici per il Piemonte e la Liguria, è collocato a riposo per limiti d'età.

Roberto Piccioli, pretore con funzioni in sott'ordine a Firenze, è tramutato alla Pretura di Vercelli con le stesse funzioni.

Nicola Ferra, pretore con funzioni in sott'ordine a Vercelli, è tramutato alla Pretura di Firenze con le stesse funzioni.

Nuove norme per i velocipedi

La tolleranza per la mancanza del fanale anteriore prorogata al 31 ottobre

Roma, 23 agosto.

Le nuove norme sul segnalamento visivo dei velocipedi, contenute nella legge 29 maggio 1939-XVII, num. 891, hanno trovato immediata e generale applicazione da parte dei ciclisti. I contravventori in tutta Italia sono stati finora un numero limitatissimo. La grande richiesta dei fanali di cui i velocipedi debbono essere, per le nuove disposizioni, muniti sia di giorno che di notte, ha prodotto una forte rarefazione di tale accessorio sul mercato, per cui vi sono tuttora ciclisti che circolano di giorno col velocipede sprovvisto del fanale anteriore, e ciò perché non è stato loro possibile provvedere al relativo acquisto.

In previsione di tale difficoltà, il Ministero dei Lavori Pubblici aveva invitato le Prefetture ad impartire disposizioni perché venisse usata fino al 31 agosto tolleranza nella circolazione di quei velocipedi che, sprovvisti di giorno del fanale prescritto, risultassero tuttavia muniti degli altri dispositivi voluti dalla legge succennata. L'inconveniente lamentato della mancanza in commercio dei fanali, secondo segnalazioni pervenute al Ministero dei Lavori Pubblici, si protrarrà presumibilmente ancora per qualche tempo, fino a che le fabbriche non abbiano prodotto il necessario quantitativo richiesto, e perciò il Ministero ha ora disposto che la tolleranza già consentita sia prorogata al 31 ottobre prossimo nei limiti già stabiliti; nel senso cioè che i velocipedi sprovvisti di fanale debbono essere muniti degli altri dispositivi prescritti e che la mancanza di fanale può comunque essere ammessa nelle sole ore diurne e mai nelle notturne.

Bibliografia dannunziana

Un'iniziativa a Pescara

Pescara, 23 agosto.

Nell'intento di porre in grado gli studiosi di conoscere tutto quanto si scrive e si stampa oggi sulla vita e sull'opera del Poeta-Soldato, il settimanale « L'Adriatico » di Pescara ha iniziato dal gennaio scorso la pubblicazione di una bibliografia dannunziana. Il lavoro è affidato al bibliotecario della locale Biblioteca provinciale, camerata Raffaele Tiboni.

Il materiale bibliografico è diviso in due parti: nella prima sono descritti tutte le opere e gli scritti varii di D'Annunzio, nella seconda quelli sulla vita e sulla opera di lui. Questa seconda parte è, a sua volta, suddivisa in quattro sezioni, comprendenti gli scritti biografici, celebrativi, critici.

La bibliografia in esame è finora giunta al mese di aprile: abbraccia dunque appena quattro mesi, ma già segnala agli studiosi ed ai curiosi oltre quattrocento scritti.

Ufficiali e insegnanti belgi

rendono omaggio al Milite Ignoto

Roma, 22 agosto.

Cinquanta ufficiali belgi si sono recati oggi sull'Altare della Patria dove hanno reso omaggio alla tomba del Milite Ignoto, deponendo una grande corona d'alloro sormontata dai nastri dai colori belgi. Sulla scalea del Vittoriano era schierata una larga rappresentanza del Presidio.

Sull'Altare della Patria si sono recati pure, poco dopo, seicentonovanta insegnanti del Belgio, che hanno reso omaggio al Milite Ignoto deponendo sulla tomba una grande corona d'alloro.

Sullo schermo del Lido

« Vent'anni d'arte muta » (Italia) e « Una inebriante notte di ballo » (Germania) l'ultimo film di Carl Froelich

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 23 agosto.

A pochi giorni dall'apparizione del film didattico-retrospettivo del Centro Sperimentale, oggi al pomeriggio ha avuto un buon successo un'altra antologia, ideata dal conte Franco Mazzotti Biancinelli e raccolta da Emilio Scarpa. Quest'antologia è tutta dedicata al cinema muto italiano, e comprende brani di film prodotti fra il 1905 e il 1928. E' una fatica, questa, tanto meritoria quanto importante; e poteva forse essere compiuta soltanto dall'intelligente disinteresse di un mecenate. La raccolta, ed è peccato, non pare, almeno per ora, destinata ad apparire nelle normali sale di proiezione; ed è di un valore storico-documentario davvero eccezionale, può risolvere parecchi dubbi e proporre alcune affermazioni, offrendo un quadro tanto sintetico quanto probante di quello che fu il cinema italiano, quando a lungo dominò incontrastato.

Da parte di storici e di cronisti dello schermo, naturalmente stranieri, è infatti diffusa la tendenza a svalutare quel nostro cinema, con poche parole fin troppo comode: magniloquenza, teatralismo, melodramma. In parecchie di quelle storie del cinema, il capitolo dedicato alla nostra cinematografia è quasi sempre tanto sbrigativo quanto negativo; e se per quei giudizi si vorrà ottimisticamente ammettere una frettolosa buona fede, bisognerà allora e però attribuirli ad una quasi assoluta mancanza d'informazioni dirette. L'infanzia del nostro cinema è quella di tutte le altre cinematografie. Ma se *La presa di Roma* (1905), il primo film a soggetto prodotto in Italia, appare come un'approssimativa composizione di iconografie assai popolari, subito dopo, nel 1908, con *I due sergenti*, la torinese Pasquali già offre una vicenda ben filmata attorno ad un protagonista che degnamente è un attore, e che si chiama Alberto Capozzi. La stessa Pasquali, nel 1910, produrrà uno *Spartaco* dove alcune rievocazioni ancora appaiono impressionanti; e darà così il via al filone dei nostri film storici, fra i quali dovrà dominare *Cabiria* di Pastrone, un classico dello schermo. Ed ecco, nel frattempo, il film a serie inaugurato dal *Saturnino Farandola* dell'Ambrosio (1911); ecco un *Michele Perrin* (1912) con Ermete Novelli, che doveva aprire la serie dei nostri film con grandi interpreti teatrali (seguiranno infatti Zacconi, in *Padre*, nel 1913; Calabresi ne *La gerla di Papà Martin*, pure nel 1913; e infine la Duse in *Cenere* nel 1916); ed ecco ancora e infine il film comico, con attori assai scaltriti nella nuovissima pantomima di Robinet e [illegible]. La parabola è al culmine: non esiste genere che dai nostri produttori non sia trattato; e se l'industria è fiorentissima, questi brani che oggi, grazie al conte Mazzotti, possiamo vedere e rivedere, ampiamente ci dicono come la fortuna di quella produzione non fosse certo dovuta soltanto ad elementi esteriori. Il Bonnard e la Bertini, il Billiotti e il Carminati, il Collo e il Creti, il De Antoni e la De Liguoro, il De Riso e la Caravaglia, la Gis e il Ghione, Hesperia e il Manetti, il Pavanelli e il Piergiovanni, il Rossi e il Salvini, il Serena e il Serventi, furono allora attori tipicamente, autenticamente cinematografici, per non parlare di altri più illustri che talvolta s'accostarono al teatro di posa dalla loro gloriosa ribalta; ancora oggi ne balzano parecchi accenti schietti, calzanti; e altrettanto dicasi dei registi, dal Pastrone a Genina.

In quest'opera di rivalutazione, compiuta dal conte Mazzotti, due sorprese spiccano particolarmente. La prima è dovuta ad una galleria di primi piani delle dive d'allora; e a rivedere, come per magia, quei volti, dalla Bertini alla Menichelli, si è facile constatare come e perché il nostro divismo s'impose allora alle folle del mondo intero. L'altra sorpresa, e grandissima, è dovuta al breve e unico brano superstite del filme *Cenere*, che Eleonora Duse interpretò accanto a Febo Mari. Sono brevi istanti, il ritmo d'ogni movenza accelerato dalla cadenza di ripresa d'allora; ma quanta umanità, quanto sofferto dolore, in un sorriso che smuore nel pianto, e poi dal pianto risorge, come trasfigurato da una vivida luce: accenti d'una intensità semplicemente indimenticabile.

* *

Alla sera, un altro bel successo del cinema tedesco con *Un'inebriante notte di ballo*, diretto da Karl Froelich, da pochi mesi presidente della Reichsfilmkammer. E' il regista di *Patria*, con Zarah Leander; e questo film gli valse, nel 1936, il grande premio tedesco di Stato per la cinematografia. Nel film di questa sera appare la stessa attrice, attorniata da Aribert Wascher, Hans Stüwe e Marika Rokk. E questo gruppo d'interpreti vive una romanzata rievocazione della vita di Ciaikowski. Il giovane musicista è ancora incompreso, il pubblico lo ignora, gli editori non vogliono pubblicarne le opere; e sarà Caterina, moglie del ricco Murakin, ad intervenire presso l'editore Glykow, provvedendo a ogni spesa per l'edizione, e ciò all'insaputa di Ciaikowski. Quando Murakin saprà quanto è avvenuto, e il profondo amore che da tempo lega sua moglie al giovane musicista, questi, per salvare Caterina dalle ire del marito, s'imporrà la più dolorosa delle rinunzie: s'allontanerà, dopo avere contratto un matrimonio quasi fittizio con una brava ragazza, Nastasia. La lontananza dura alcuni anni. Ciaikowski vede la sua musica affermarsi in ogni paese; e, quando tornerà in Patria, ritroverà Caterina, che mai ha cessato di amarlo, e si è nel frattempo divisa dal marito. Potrebbe finalmente, ai due, sorridere la loro più vera vita: ma un'epidemia di colera che imperversa a Mosca colpisce anche Ciaikowski, proprio mentre sta dirigendo la sua « Sesta sinfonia »; e Caterina veglierà accanto al morente, gli occhi sbarrati all'udire, dalla vicina sala dei concerti, la sinfonia che vivrà immortale. Il film è sempre ben condotto, con rievocazioni ambientali assai accurate, con un eccellente dominio degli attori, e con una perfetta registrazione dei singoli brani musicali. E' anche evidente, soprattutto nella parte centrale del film, la formazione letteraria del Froelich in notazioni psicologicamente acute; il torbido conflitto tra Caterina e il marito, istanti tanto più drammatici in quanto tenuti in sordina, con un raro senso d'armonia e di misura. Molti e molti applausi al regista, che ha presenziato allo spettacolo. Era stato prima proiettato *Criniere al vento*, un altro pregevole documentario della I.N.C.O.M., dedicato alla tenuta di Persano, dove esiste il più grande dei nostri centri d'allevamento di cavalli per l'Esercito.

Mario Gromo

Il Cartellone per l'Anno XVIII del Teatro Reale dell'Opera

Roma, 23 agosto.

Sul cartellone del Teatro Reale dell'Opera per l'Anno XVIII si hanno alcune indiscrezioni.

Sarà rappresentata un'opera nuovissima, dovuta ad uno dei più stimati musicisti di oggi, Lodovico Rocca. Il lavoro è in tre atti, su libretto di Cesare Meano, ed ha per titolo *Monte Ivnor*. Di Riccardo Strauss sarà quest'anno rappresentata l'*Elettra* che il Teatro Reale curerà in una edizione eccezionale; di Verdi si daranno tre opere: *Falstaff*, *Trovatore* e *Ballo in maschera*. Quanto a Wagner, ampiamente rappresentato nelle ultime due stagioni, il Teatro Reale dell'Opera si è soffermato sui *Maestri cantori*. Si era pensato al *Vascello fantasma*, ma pare che per ora tale progetto non venga realizzato. E poi ancora: il *Guglielmo Tell* di Rossini, non rappresentato a Roma da vari anni; la *Dannazione di Faust* di Berlioz; il *Franco cacciatore* di Weber; l'opera in tre atti *Le Coq d'or* di Rimski Korsakof. Il cinquantesimo anniversario della prima esecuzione della *Cavalleria* di Pietro Mascagni verrà rievocato con una eccezionale edizione del capolavoro del maestro livornese. Di questi verrà anche eseguita *L'amico*, opera sconosciuta ai più e contenente pagine assai belle e melodiche. Seguiranno la *Rondine* di Puccini e la *Conchita* di Zandonai. Con tutta probabilità saranno anche rappresentate una opera di Respighi, un'altra di Pizzetti e una di Cilea.

Tra i balli figurerà *Petruska* di Strawinski e, forse, l'*Heure espagnole* di Ravel.

I maestri Tullio Serafin, Vincenzo Bellezza e Oliviero De Fabritiis assumeranno la direzione dei vari spettacoli.

Concerti corali e orchestrali a Serravalle Libarna

Alessandria, 23 agosto.

Nel romano anfiteatro di Serravalle Libarna, i cui restauri procedono alacremente, si avranno prossimamente grandiose rappresentazioni. La serie sarà inaugurata il 10 settembre prossimo da parte di duecento artisti con una esecuzione corale e orchestrale. Saranno eseguite sinfonie di Schubert e Verdi, l'ouverture del *Tannhauser* di Wagner, il preludio e la morte di *Isotta*, l'*Inno a Roma* di Puccini, e l'*Inno al sole* di Mascagni con un coro di cento voci.

Come erano...

Un primo piano di Pina Menichelli

Per nobilitare la canzone

Il secondo concorso nazionale

Milano, 23 agosto.

Il Dopolavoro provinciale di Milano ha bandito il secondo concorso per la canzone in lingua italiana, al quale possono partecipare tutte le Case editrici musicali ed anche i singoli autori. Scopo del concorso è quello di invitare musicisti e poeti a contribuire alla rinascita della canzone e della romanza tipicamente italiane.

Il concorso si distingue in tre sezioni: canzone a carattere brillante; canzone a carattere romantico, entrambe su ritmi di danze, romanza a carattere tradizionale melodico. Le canzoni prescelte saranno eseguite in pubblica audizione per tre sere consecutive al Teatro Puccini. Sono in palio ricchi premi, sia per le Case editrici come per gli autori [illegible]. Il concorso si chiude improrogabilmente il 15 ottobre. Copia del bando-regolamento potrà essere richiesta al Dopolavoro provinciale di Milano, via Ugo Foscolo 5.

IL FURTO DEL LOUVRE

« Bog » riconosce d'aver rovinato il quadro

Parigi, 23 agosto.

I due compari nell'affare del furto dell'« Indifferente » hanno perduta tutta la loro fierezza e in atteggiamento umile e contrito sono comparsi davanti al giudice istruttore per l'annunziato confronto. All'udire le severe conclusioni dell'esperto sui vandalismi da lui commessi, « Bog » ha esclamato: « Ammiro il signor Goulinat e sottoscrivo tutte le sue conclusioni »; dopo di che ha aggiunto che deplorava di essersi ingaggiato in questa avventura. Anche Riccardo Després, l'inscenatore di tutto questo affare, si è mostrato francamente scoraggiato. A sua volta ha deplorato di avere organizzato la commedia finita così male e nella quale non aveva avuto in vista che l'interesse artistico dell'amico. Come ammenda onorevole ha annunziato di rinunciare all'affare della pubblicazione dell'opera di Bog « Come ho preso a prestito l'*Indifferente* » e che, in fin dei conti, gli costerà i 2700 franchi che si era fatto prestare da sua cugina per darli all'amico in conto dei suoi ipotetici diritti di autore.

Ed ora, per chiudere l'istruttoria il giudice istruttore non attende più che il rapporto dei medici psichiatri e il risultato di alcune rogatorie che sono ancora nelle mani della polizia giudiziaria. La famosa « bionda signora », che si è voluta identificare per l'attrice Giovanna Lion attualmente in provincia, è stata intervistata da un giornalista di Biarritz dove essa recita. La signora Lion ha dichiarato essere vero che conosceva « Bog » il quale aveva voluto farle il ritratto per ringraziarla di avere dato lezioni di dizione a sua cognata: il ritratto richiese molte pose ma fu un lavoro inutile poiché non riuscì affatto.

« Ad ogni modo — ella ha detto — non ho potuto incontrare l'11 giugno il « Bog » per la semplice ragione che quel giorno era domenica e io recitavo in mattinata e in serata al teatro St. George ». La signora Lion non è dunque la signora bionda del bosco di Boulogne. Essa ha scritto al giudice istruttore per annunciargli che non appena a Parigi fornirà tutti gli schiarimenti desiderabili. Ma questa « signora bionda » esiste veramente? « Bog » che ha mostrato finora tanto spirito inventivo, non ha forse mentito per rendersi più interessante? La cosa non è impossibile.

Eredità di 5 milioni a una domestica norvegese

Oslo, 23 agosto.

Qualche giorno fa la diciottenne domestica di un ricco industriale di Skien presso Oslo, certa Elsa Dyrud, stava intenta a fare il bucato, quando il portalettere le consegnò una missiva proveniente dalla Francia. Era la lettera d'un avvocato francese il quale le comunicava il suo prossimo arrivo in Norvegia per assisterla nelle pratiche inerenti all'entrata in possesso d'un'eredità di oltre cinque milioni di lire.

Figlia d'un ingegnere norvegese, è rimasta orfana di madre in tenerissima età, la piccola Elsa venne affidata a una vecchia zia, mentre il padre emigrava in Francia. Dopo qualche anno la giovinetta veniva invitata dal padre — che frattanto era diventato capo d'una fabbrica d'automobili — a raggiungerlo, ma, affezionatissima alla zia, ella vi si rifiutava. Il padre non insistette, e da allora non diede più notizie di sé. La giovinetta, intanto, per la sopravvenuta morte della zia rimaneva sola e in condizioni bisognose, cosicché dovette acconciarsi a fare la domestica.

Intervistata dai giornalisti, la fortunata signorina afferma che oltre ai cinque milioni l'eredità comprende anche una grande villa a Versailles ed una scuderia di cavalli da corsa. Essa dice di essere fidanzata con un giovine operaio occupato in una cartiera e che non ha affatto l'intenzione di rinunciare al suo amore. Anzi, l'inaspettata fortuna permetterà loro di affrettare l'epoca delle nozze. Per ora essa non ha abbandonato il suo servizio e approfitta dei momenti di libertà per studiare le lingue straniere. Ma ha già ordinato una automobile della fabbrica del padre.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale radio — 11,30: Orchestrina — 12,30: Musiche.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 13: Giornale radio — 13,15: « Apri la bocca e chiudi gli occhi », rivista musicale; Orchestrina — 13,40: Dischi — 14: Giornale radio — 14,15: Borsa.

TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2: Ore 13: Dischi — 13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera diretto dal M.o Hans Bund. — 14: Dischi — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, PD, RO2, Tripoli: Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale radio — 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ): Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, AN, PD, TR): Concerto vocale col concorso del soprano Vera Nadia Poggioli e del basso Roberto Silva — 17,50: Movimento lirico [illegible] dell'Impero; Bollettino presagi — 18: Programma speciale per gli equipaggi delle Navi mercantili in navigazione — 18,25: Spigolature cabalistiche.

I PROGRAMMA SERALE TO3, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli (TO3, MI3 iniziano le trasmissioni alle 21): Ore 19,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — 21: Trasmissione da Bologna (Teatro di Teppio): « La Gioconda », Ponchielli; negli intervalli: Dizionarietto tascabile; Conversazione di S. E. Lucio d'Ambra, accademico d'Italia: « La vita letteraria e artistica »; Giornale radio; Previsioni del tempo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2: Ore 19,30: Previsioni del tempo — 19,35: Dischi — 20: Giornale radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,35 (escl. MI1, RO2): Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o [illegible] — 22: « La vita teatrale »; Notiziario — 22,25: Varietà — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2: Ore 19: Orchestrina [illegible] — 19,30: Dischi — 20: Giornale radio — 20,30: Fatti del giorno — [illegible]: Musiche gioconde; Orchestrina — 21: Selezione d'operette; Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino — 22: [illegible] — 22,35: Musica da ballo.

LIRICA - **Hilversum I**: 19,55: « Le nozze di Figaro » di Mozart. **Strasburgo-Rennes-Nizza**: 20: « Lohengrin » di Wagner. **Saarbrücken**: 20,15: « Zar e carpentiere » di Lortzing. **Parigi P.P.**: 21,15: « L'Amour », operetta con la partecipazione di Maurice Chevalier.

PROSA - **Parigi P.T.T.**: 20,30: Serata teatrale. **Marsiglia**: Serata teatrale. **Lione**: « Peer Gynt », dramma di Ibsen con musica di Grieg.

CRONACA CITTADINA

Avventure di un viaggio in città

Via Garibaldi

o la scommessa perduta

Il giorno ch'ebbi a disposizione la vettura dell'amico forestiere di passaggio a Torino, munita di una bella targa piena di misteriose sigle e praticamente indecifrabile, architettai un piano audace. Voglio tentare, dissi tra me, la traversata celere della città, lungo il suo asse centrale est-ovest e ritorno, realizzando un collegamento diretto che i miei amici rotti alla terminologia alpinistica classificherebbero di sesto grado.

L'idea di tentare la traversata rapida Piazza Castello-Piazza Statuto, in ore lavorative di un giorno feriale, senza soste, mi era balenata da lungo tempo, e volentieri l'avrei attuata a coronamento della mia dilettantesca ma non spregevole carriera sportiva; ma la mia macchina e i miei personali connotati (così debbo confessarmi, vincendo la naturale modestia) sono troppo conosciuti in Torino, per arrischiarmi all'impresa. Conosciuti, s'intende, dal corpo dei vigili urbani addetti alla circolazione: eccellenti e cortesi amici, ai quali non posso recar dolore o dispetto.

Quel giorno dunque, accettata la grossa scommessa che mi era stata offerta, m'imbarcai al volante della macchina forestiera, caricai a bordo i commissari giurati ed il cronometrista, più qualche prudenziale provvista di viaggio; mi portai in Piazza Statuto, controllai nello specchio retrovisivo che la barbetta finta e gli occhialoni neri fossero saldi sui rispettivi organi del viso, e coraggiosamente partii alla volta di via Garibaldi.

Nè a sinistra, nè a destra

Tutto andò bene nella prima parte del viaggio. Il sole splendeva sulla mia fede di vittoria, la vita cittadina viveva il suo ritmo intenso, i passanti passavano. Giungemmo così senz'altro l'incrocio di corso Palestro, senza incidenti degni di nota.

Qui ci trovammo di fronte alla prima difficoltà: una vettura tranviaria della linea 4, che ci precedeva, in evidente anticipo sul proprio orario, ci sbarrava la strada con l'andatura del condannato a morte il quale soffra di calli, e abbia calzato per l'occasione le scarpe nuove del figlio decenne. Intravveduto nello specchio lo sguardo sarcastico del mio avversario scommettitore, adagiato sul cuscino posteriore, diedi a mia volta un'occhiata alla via sulla sinistra del tram, constatandola sgombra. Nessun veicolo, nessun tram, nessuna guardia in vista. E con studiata noncuranza mi portai al largo del mio battistrada, superandolo.

E' risaputo che gli agenti della forza pubblica, in genere, hanno una spiccata quanto deplorevole tendenza a scaturire dal suolo nelle circostanze in cui meno sentito è il bisogno della loro presenza. Avendo trascurato questa legge naturale, mi trovai dunque davanti al radiatore il vigile municipale che m'intimava cortesemente il fermo e la multa, per aver superato il tram sulla sinistra. Ma come? — protestai con accento esotico e con sorpresa, finta come la mia barba, e facendo segno al vigile di accompagnarmi a lato, senza arrestarmi (apparentemente per pietà del tram rimasto alle mie spalle, in realtà per non perdere la mia scommessa). — Signore: infatti il regolamento... ecc. ecc.

Così discorrendo, io al volante e lui a piedi al mio lato, eravamo venuti a raggiungere un'altra vettura tranviaria, della linea 6, nei pressi di via Assarotti. Feci, senz'altro, tesoro della lezione e, constatato sgombro il marciapiede di destra, trovai modo d'insinuarmi tra il tram e le vetrine dei negozi, [...]

Il varco della gola

[...]

mandato in Municipio a perorare la causa della sistemazione urbanistica di via Garibaldi. Sta bene per i marciapiedi rialzati e allargati — io dicevo al competente funzionario — come avete iniziato nel primo tratto; ma ciò significa la definitiva materiale impossibilità per le automobili di sostare neppure un istante davanti a un negozio: grave mi appare il nocumento per gli esercenti, e il disturbo per gli utenti. Non si potrebbe trovare una soluzione più radicale?

— Ho capito — rispondeva il mio interlocutore — voi volete il risanamento edilizio di tutta la vecchia Torino a cavallo di via Garibaldi, e il rifacimento dalle fondamenta di tutta la via, come si è fatto per via Roma...

— Largo il doppio, però, per non ricadere nello stesso errore. E' una idea, alla quale prima o poi bisognerà pure attenersi. Tuttavia, se il Comune fosse in vena di economia...

— Oppure vi accontentereste di una «metropolitana», da allacciare con quella che così bene funziona sotto via Roma? Ecco un progetto già pronto: data la modesta larghezza di via Garibaldi, la galleria risulterebbe di soli 6 metri, sufficenti però per la doppia circolazione dei tram. E la superfice attuale sarebbe riservata agli autoveicoli. Oppure volete un ponte sopraelevato per i tram, alla newyorkese? Scegliete.

— Sarà sciocco, io rispondevo, limitarsi al frutto quando viene offerto l'albero, ma io sto col proverbio dell'uovo e della gallina. E penso che, per cominciare la trasformazione urgente della linea tranviaria di via Garibaldi nella ventilata e promessa linea filoviaria risolverebbe di colpo le sorti della percorribilità automobilistica, e forse permetterebbe anche la breve sosta d'un solo lato, indispensabile all'indole commerciale di questa arteria. E se a questo provvedimento aggiungessimo la soppressione dell'assurdo tram nell'assurda via Palazzo di Città, e la trasformazione del passaggio della piazzetta Reale in portico ad una sola arcata, togliendo l'ingombrante pilastro intermedio, così da riaprire questo sfogatoio alla doppia circolazione (creando, per via 4 Marzo, Corte d'Appello e del Carmine, una succursale parallela di via Garibaldi), io credo che l'asse cardinale est-ovest della città, l'allacciamento Vittorio-Castello-Statuto, potrebbe funzionare passabilmente per un certo numero d'anni. Ed io potrei finalmente vincere la mia scommessa...

Ma fui così colpito da quest'ultima prospettiva, che mi svegliai prima della risposta.

Aldo Farinelli

ISPEZIONI IMPROVVISE DEL FEDERALE

L'efficienza della protezione antiaerea nelle organizzazioni dei Gruppi Rionali

La visita alla Colonia di Cere

Le Piccole Italiane ospiti della colonia Mario Gioda a Cere hanno ricevuto nel pomeriggio di ieri la visita del Segretario Federale, che si è recato in questo ridente centro a salutare le bimbe che trascorrono il periodo estivo nella bella sede montana della G.I.L. torinese. Le accoglienze che le Piccole Italiane hanno fatto al Federale sono state festosissime. Appena il Gerarca è giunto ed ha fatto ingresso nella villa, le bimbe gli sono corse incontro e gli hanno detto con un coro di voci argentine tutta la loro gioia per l'improvvisa visita. Hanno ricevuto il Federale il capo ufficio colonie C. M. Ducato e la direttrice signora Gallenga con cui erano le vigilatrici delle ottanta Piccole Italiane.

Le bimbe erano adunate nel grande piazzale e ad esse le assistenti stavano distribuendo la merenda: dei pacchetti di biscotti e una larga porzione di marmellata. Non è a dire con quale appetito il gradito cibo è stato rapidamente consumato. Poi il gerarca ha distribuito i doni portati per le bimbe: si trattava di grandi palloni colorati a tinte vivaci, che veramente invitavano al giuoco, grandi palloni che lanciati in aria sembravano delle sfere multicolori, quasi fuochi d'artificio. Con le Piccole Italiane il Federale si è a lungo intrattenuto in cordiale colloquio. Ha voluto sapere delle loro impressioni sulla vita in colonia; ha voluto essere informato delle loro famiglie. Molte bimbe erano, si può dire, delle veterane delle colonie, poichè alcune già da cinque anni avevano trascorso le vacanze estive nelle sedi del Partito; altre invece erano state nell'inverno alla «3 Gennaio» e tutte dimostravano palesemente di aver tratto i migliori vantaggi dalla loro permanenza nelle colonie del Partito.

Mentre si levavano alte acclamazioni al nome del Duce, il Federale ha poi lasciato Cere salutato con affettuosissime manifestazioni dalle bimbe e da una piccola folla di villeggianti che si erano adunati dinanzi all'ingresso dell'edificio.

[...] stato è stato lo Scaraglio, ove il Federale si è intrattenuto con il Fiduciario che lo ha accompagnato nei vari uffici. Ad alcuni capi nucleo convocati per il settimanale rapporto il Federale rivolgeva parole di incitamento e poco dopo si soffermava a conversare con dei camerati che si trovavano nella sede per adempiere agli incarichi che sono stati a loro affidati.

Ovunque il Federale è stato subito riconosciuto e salutato con affettuosa simpatia. Il saluto al Duce ha echeggiato nei Gruppi a conclusione delle ispezioni improvvise.

Gerarchie a rapporto a Casa Littoria

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali ed ai Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito impartendo loro le direttive per l'opera e l'azione da svolgere.

Il cambio della guardia al Comune

Il Podestà Bonino presta giuramento al Prefetto nel Palazzo del Governo

L'omaggio ai Caduti per la Guerra e la Rivoluzione

Ieri mattina, alle 9,30, alla R. Prefettura, il nuovo Podestà di Torino, il fascista Matteo Bonino, ha prestato giuramento nelle mani di S. E. il Prefetto.

Erano presenti alla cerimonia il Federale Gazzotti, il Vice-Prefetto Vicario Marongiu, il Podestà uscente sen. Giovara e i due Vice Podestà Scozzarella e Ferretti, i quali, come si sa, rimangono in carica.

Letta la formula alla presenza del Prefetto e delle altre Autorità, il nuovo Podestà vi ha apposto la firma.

Dopo la cerimonia, insieme al Federale, il nuovo Podestà ed il Podestà uscente, nonchè i due Vice Podestà, si sono recati a Casa Littoria a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e, quindi, alla Gran Madre di Dio al Sacrario dei Caduti nella Grande Guerra. In entrambi i sacri luoghi il Podestà Bonino ha deposto una corona di alloro.

Quattro borse di studio «Costanzo Ciano» per i collegi navali della G.I.L.

E' indetto un concorso a quattro borse di studio per la frequenza dei corsi dei Collegi Navali della G.I.L. di Brindisi e di Venezia. I limiti d'età per le ammissioni al concorso sono i seguenti: per la 4ª ginnasiale: essere nati posteriormente al 1° gennaio 1925; per la 1ª liceale classica: essere nati posteriormente al 1° gennaio 1923; per la 1ª classe del liceo scientifico: essere nati posteriormente al 1° gennaio 1924; avere l'età corrispondente per le classi intermedie.

Possono partecipare al concorso tutti gli iscritti alla G.I.L. del Comando Federale di Torino; e gli aspiranti debbono: possedere lo sviluppo organico e le attitudini necessarie per seguire con profitto le attività che si svolgono nei Collegi (visus uguale all'interno in entrambi gli occhi); non essere mai stati espulsi da istituti di educazione dello Stato; possedere il titolo di studio prescritto per l'iscrizione alla classe cui il candidato aspira (promozione o diploma di ammissione conseguito in un istituto regio, pareggiato o parificato) e appartenere alla razza ariana.

I vincitori del concorso avranno diritto alla borsa di studio per tutta la durata del corso di studio presso uno dei collegi prescelti, sempre che annualmente conseguano la promozione alla classe superiore nella sessione di luglio. Gli aspiranti ad una delle quattro borse predette debbono presentare domanda in carta libera al Comandante Federale della G.I.L. di Torino entro il 31 agosto c. a. Nella domanda dev'essere specificato: cognome, nome e paternità dell'aspirante e residenza del padre o di chi esercita la patria potestà; indirizzo esatto del concorrente; il corso di studi prescelto o l'impegno di presentare nel più breve tempo possibile, se vincitore, tutti i documenti richiesti per l'ammissione nei detti collegi. Alla domanda debbono unirsi il certificato di nullatenenza; lo stato di famiglia; il certificato di appartenenza alla G.I.L. e grado eventualmente ricoperto e il titolo di studio dal quale risultino le votazioni riportate nel conseguimento dell'ammissione o della promozione alla classe che desidera frequentare. Nell'aggiudicazione delle borse di studio sarà data la preferenza: agli orfani di guerra, orfani di Caduti per la Rivoluzione e di Caduti per l'Impero e in Spagna; agli orfani di militari delle Forze Armate dello Stato morti per causa di servizio; ai figli di mutilati delle guerre o della Rivoluzione fascista; ai figli di famiglie numerose; ai figli di fascisti che comunque prestino la loro opera nelle organizzazioni dipendenti dalla G.I.L.; e ai candidati che abbiano frequentato con esito favorevole i corsi per graduati della G.I.L. A parità di età saranno preferiti i concorrenti iscritti alle classi superiori; a parità di titoli di studio, i candidati più giovani, a parità assoluta di requisiti i più alti di statura.

Gli aspiranti dovranno essere esenti da difetti o infermità che possano col tempo produrre inabilità al servizio militare incondizionato nel territorio e nelle colonie.

A Casa Littoria

Una Messa di suffragio per i Caduti

Ieri mattina, alle 11,30, è stata celebrata, nel Sacrario dei Martiri a Casa Littoria, la Messa che viene letta ogni mese in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, in A.O.I. e in Spagna. Al rito religioso erano presenti [...] iscritti alla Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione con in testa il labaro, e un folto gruppo di congiunti dei Caduti di Africa e di Spagna.

3200 chilometri in 15 giorni

Due Avanguardisti del Dopolavoro Fiat compiono il giro d'Italia in bicicletta durante le ferie

[...]

Serata dopolavoristica dei dilettanti

[...]

I rapidi turistici

Grande affluenza di gitanti agli sportelli di Porta Nuova

[...]

Un cane rubato

[...]

Un autocarro senza autista uccide una bimba e ferisce la madre

Una grave disgrazia è avvenuta ieri a Moncalieri. Verso le 18, il camion n. 50475-TO, guidato dal trentunenne Felice Trombetta, si era fermato in via Roma — una arteria in discesa — per scaricare del materiale. Per cause imprecisate l'autocarro si metteva in moto andando a finire contro la vetrina della calzoleria Giannelli, davanti alla quale si trovavano la venticinquenne Margherita Gianotti di Tommaso, in Crespi, abitante al n. 24 della stessa via, che teneva per mano la figlioletta Anna Maria di 30 mesi.

La povera piccola, investita in pieno, decedeva istantaneamente per lo schiacciamento del bacino, mentre la donna riportava escoriazioni varie che all'Ospedale Santa Croce i sanitari giudicarono guaribili in 15 giorni.

L'Autorità ha immediatamente iniziato indagini e all'autista è stata ritirata la patente di guida.

La caduta di un fulmine provoca un incendio in una cascina di Cavagnolo

Una vasca d'olio in fiamme

Ieri mattina, alle 6, i nostri Vigili del fuoco venivano chiamati a Cavagnolo, nella frazione Praje, nella cascina di proprietà del signor Lorenzo Marchisio dove si era sviluppato un incendio.

Partiti con due distaccamenti, con la motopompa e l'autopompa, i Vigili del fuoco, giunti sul posto, in 12 ore di lavoro riuscivano, prima, a localizzare l'incendio e poi ad estinguerlo completamente. Le fiamme si erano sviluppate sotto alcune tettoie provocate dalla caduta di un fulmine. Sotto le tettoie si erano grandi quantità di grano e di paglie che andarono distrutte assieme ad una parte di tetto. I danni ammontano a 40 mila lire coperte da assicurazioni.

Un altro incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nello stabilimento della S. A. Limer, in via Chiesa della Salute 46, dove una vasca ricolma d'olio per la tempera dei materiali si era incendiata. In mezz'ora le fiamme erano domate dai Vigili del fuoco. I danni sono di 11 mila lire.

Sconosciuto trovato cadavere accanto alla propria motocicletta

Alle ore 14 giungeva cadavere alla Astanteria Martini un uomo sprovvisto di carte personali, dell'apparente età di [...] anni, alto 1,65, vestito di color marrone, con un maglione verde e scarpe gialle. Egli era stato raccolto sul cavalcavia che attraversa l'autostrada nei pressi di via Bebrone. Il poveretto presentava escoriazioni varie e una lesione viscerale in seguito alla quale è deceduto. Il signor Ferdinando Drusetto, abitante in via Garibaldi 31, lo aveva trovato accanto ad una moto, da cui doveva essere caduto, e lo aveva portato con la propria auto al Nosocomio.

Scontro tra ciclisti. — Il ventitreenne Luigi Tarasco fu Secondo, residente a Borgaro Torinese, in via Torino 9, ieri mattina, percorreva il biciclo corso Regina Margherita. Nell'attraversare lo stesso, all'incrocio con corso Tassoni, veniva urtato e gettato al suolo da un altro ciclista che, dopo l'incidente proseguiva nella corsa, rimanendo così sconosciuto. Nella caduta il Tarasco riportava la frattura della clavicola sinistra. Trasportato all'ospedale Martini, dopo le cure del caso, quei sanitari lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 35 giorni, salvo complicazioni.

Urta contro un'auto. — A mezzogiorno di ieri il ciclista Umberto Mubbese fu Antonio di 32 anni, abitante in corso Regina Margherita 211, andava ad urtare in via Saccarelli contro l'auto 58465-TO. Guarirà in 10 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Comp. Riv. Fiorelli-Bonaldi: ore 21,15: «Tempo matto». **MAFFEI:** Comp. Riv. «Iride»: ore 17 e ore 22 «Amore e regime» di Nuni. **GIARDINO DANZE MODA** Ore 21 tratt. **GAY DANZE:** ore 21,45, Moncalieri 53. **CINE SAVOIA DANZE** (Pilo 6): Ore 21.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Ragazzi» Lil Dagover [...]. **CORSO:** «L'ultima carta» E. Zuffini. **BALBO** 2 film: Un'ombra nella nebbia (R. Colman, L. Young, W. Olandi e Le tre spie (Conrad Veidt). Dop. 1,05. **STATUTO** 2 film: «Mayerling» (Danielle Darrieux, Charles Boyer) e «I predoni di El Paso» Fred Scott. Dop. 1,05. **ALPI:** Trafficante e Prime amore. L. 1. **NAZIONALE:** «C'è sotto una donna». **MAFFEI:** «Carnet di ballo» e Rivista. **MASSIMO** 2 film: 1° «Resurrezione» (Anna Sten, Fredrich Marsch) 2° «Tesoro dei Faraoni» (K. Cantor). L. 1,05. **ELISEO** 2 film: «L'eroe della Pampa» (Fred Scott) e «Desiderio di Re» (Grace Moore, Franchot Tone). L. 1. **COLOSSEO** 2 film: «Ladro di donne» (Berry), Sulle ali della canzone. L. 1. **TORINESE:** «Mazurka» e Crik e Crok. **FREJUS EST.:** Delitto a lutto e Var. **FORTINO:** Inventiamo l'amore e Var. **ADUA:** «Inferno dei mari» e Varietà. **OLIMPIA** 2 film: «L'assassino» e «Il ritorno alla felicità». L. 1,05. **DANTE:** «Il principe Azim» (ore 19). **VINZAGLIO:** «Porta dell'infinito». **MICHELOTTI ESTIVO** Quando si ama. **SAVOIA:** «Il bue del Sud» (C. Vanel), «La canzone della morte». Dop. 1,05.

Non ignorare la legge

Vuol fare una speculazione vende la casa con riserva di riscatto ma per una clausola perde ogni diritto

Il contadino Battista Vittoriano non essendo un giurista o persona esperta nelle leggi ignora una infinità di disposizioni. Se non le avesse ignorate d'altronde non avrebbe fatto ciò che ha fatto. Senonchè egli passava per un furbacchione e tale si teneva ad essere considerato. Necessitando di denaro per certe sue speculazioni, nel marzo del 1933 vendeva la propria casa ricavandone 50.000 lire. Con scrittura privata a parte che venne registrata per volontà sua, fra venditore e compratore veniva stipulato che il primo e cioè il Vittoriano si riservava il diritto di riprendersi la casa venduta mediante la restituzione della somma ricevuta entro il periodo di sette anni colla corresponsione dell'interesse del due per cento sul prezzo. Di anni, dal giorno della vendita, Battista Vittoriano ne lasciò volutamente passare oltre cinque senza esercitare il diritto di riscatto che si era riservato. Ma non lo esercitò non perchè fosse sprovvisto della somma, ma perchè pensò di fare un affare.

— Sulle 50.000 lire che io debbo restituire ad Antonio — era il nome del compratore, meditò fra sè — ho da corrispondere l'interesse del 2 per cento. Io invece ho prestato i quattrini percependo un interesse del 7 per cento. Guadagno quindi la differenza del 5 per cento, vale a dire 2500 lire all'anno. Moltiplicando questa somma per i sette anni avrò in tasca alla fine del contratto 17.500 lire di utile netto. Quindi in omaggio a questo suo ragionamento che filava se ne rimase tranquillo ben guardandosi di esternare il desiderio di usare del diritto riservatosi, prima del termine convenuto. Lo esercitò invece dieci giorni prima della scadenza settennale presentandosi al compratore non le 50.000 lire in un assegno circolare e con 7000 lire in contanti pari all'importo degli interessi di sette anni al due per cento della somma.

Senonchè Antonio Carleroni, pur non apparendolo, doveva essere più esperto di Battista e si rifiutò di accettare la somma.

— Ormai il termine è scaduto — disse — e la casa è mia.

— Termine scaduto? Ma tu sogni mio caro. Il termine concordato di sette anni per l'esercizio del riservatomi diritto di riscatto scade il 22 marzo 1939. Oggi ne abbiamo 12. Quindi...

— Articolo 1516 del Codice Civile! Leggilo. Eccotelo: «Il diritto di riscatto non può stipularsi per un tempo maggiore di cinque anni. Quando fosse stipulato per un tempo maggiore, si riduce al termine suddetto». E più oltre: «Il termine fissato è perentorio e non può essere prorogato».

Battista Vittoriano, come il piffero di montagna che era andato per suonare e rimase invece suonato, si recò da un legale a chiedere lumi, ma ebbe la conferma che Antonio aveva ragione.

— Ed allora — disse al legale — farò causa ad Antonio per avermi ingannato proponendomi un termine superiore a quello fissato dalla legge.

Ha detto di andare da un altro legale perchè quello interpellato si è rifiutato anche di dargli ragione in questa sua seconda tesi.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

23 Agosto 1939-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	2
Morti	18
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

23 Agosto 1939-XVII

Giroppiana Giuseppe fu Prospero, a. 44, da Torino, tranviere, v. Genova 101 — **Morsano Giovanna** v. Doglio, a. 57, da Cerreto d'Alba, casalinga, v. Valdieri 4 — **Borgo Barberina** v. Rozza, a. 84, da Torino, casalinga, v. S. Massimo 56 — **Assmano Celestino** fu Giuseppe, a. 39, da Torino, meccanico, via Galvani 39 — **Comello Giuseppe** fu Giovanni, a. 54, da Bodone, postino, corso Lecce 31 — **Franzosi Alessandro** fu Serafino, a. 64, da Corrado, falegname, str. Pianezza 304 — **Codo Villero** fu Marco, a. 62, da Fiano l'Arberiano, manovale, v. Vibò 45 — **Demo Antonio** fu Giovanni, a. 75, da Lelio, pensionato, v. Stradella 38 — **Bertasso Giov. Batt.** fu Giuseppe, a. 61, da Avigliana, falegname, v. Princ. d'Acaja 57 — **Zenon Maria suor Elisabetta**, a. 32, da Lucca, religiosa — **Casaste Elia** di Ottaviano, a. 24, da Rosà, manovale — **Doglio Vittorio** di Guido, m. 5, da Torino — **Zucco Pietro** fu Carlo, a. 70, da Cavallermaggiore, pensionato — **Bonissentira Tommaso** fu Giovanni, a. 83, da Torino, vend. amb. — **De Paso Arturo** di Salvatore, a. 36, da Saluzzo, invalido — **Jacoponi Calisto** fu Guido, a. 40, da Verona, pensionato — **Ferraris Ernesto** fu Nicola, a. 44, da Castelnuovo Calcea, meccanico — **Landi Angela** m. Pinelli, a. 62, da Villa Colimandine, infermiera.

Se potessimo smacchiare il sole!

[...] *da te, o Elios, che tutto abbelli* [...] (163)

LA TIGRE: — Accidenti, il Niam-Niam ha mangiato un altro domatore; e al solito se la prenderanno con me...

ILLUSIONI OTTICHE
— Che binoccolo perfetto: sembra proprio che quel leone laggiù ti venga addosso!

— Vi chiedo la mano di vostra figlia.
— Ve la concedo in cambio di una costoletta di vostro zio.

TORINO -- Giovedì 24 Agosto 1939 - Anno XVII - Num. 200

L'ACCORDO TEDESCO-SOVIETICO

LA FIRMA AL KREMLINO del patto di non aggressione

"Nessuno dei due contraenti aderirà ad un gruppo di potenze diretto contro una delle due parti"

Mosca, 23 agosto.

Ribbentrop alle ore 22 si è recato al Kremlino per continuare le trattative. Queste sono terminate con l'accordo per la conclusione germano-sovietico che è stato firmato da Ribbentrop e Molotof, presenti Stalin e l'Ambasciatore di Germania Schulenburg.

Ecco il testo del trattato:

«I Governi tedesco e sovietico guidati dal desiderio di consolidare la pace tra la Germania e la U.R.S.S. e basandosi sopra le prescrizioni fondamentali del trattato di neutralità del 1926, hanno decretato:

Art. 1. — *Le due parti contraenti si impegnano di astenersi da ogni azione di aggressione e da ogni aggressione sia individuale che comune.*

Art. 2. — *In caso di attacco di una terza Potenza l'altra parte contraente non asseconderà sotto qualsiasi forma questa terza Potenza.*

Art. 3. — *I governi contraenti rimarranno in avvenire in contatti consultativi per informarsi sulle questioni che colpiscono gli interessi comuni.*

Art. 4. — *Nessuno dei due contraenti aderirà ad un gruppo di potenze diretto contro una delle due parti.*

Art. 5. — *In caso di divergenza di vedute o di conflitto tra le parti contraenti sulle questioni di qualsiasi genere, le due parti regoleranno le questioni per via di scambi di vedute amichevoli ed in caso di necessità a mezzo di una commissione di arbitraggio.*

Art. 6. — *Il presente trattato è concluso per la durata di 10 anni con la clausola che se uno dei due contraenti non lo denuncia prima dello scadere di questo periodo la validità del trattato verrà prolungata automaticamente per altri 5 anni.*

Art. 7. — *Il trattato attuale sarà ratificato nel più breve tempo possibile. Gli strumenti della ratifica saranno scambiati a Berlino. Il trattato entra in vigore al momento della firma.*

Il trattato è fatto in due originali in lingua russa e tedesca e datato da Mosca 23 agosto 1939. E' firmato da Von Ribbentrop per il Governo del Reich e da Molotof con pieni poteri per il Governo sovietico.

Alle ore una di stanotte Von Ribbentrop ha annunciato al Führer la firma del patto di non aggressione. Von Ribbentrop ripartirà domani giovedì alle 13 in aeroplano da Mosca per Obersalzberg dove farà rapporto al Führer.

Gli «Stati di Oslo»

La conferenza chiusa con un appello alla pace

Bruxelles, 23 agosto.

La conferenza degli Stati del gruppo di Oslo è cominciata stamattina alle ore 10,15. La prima parte delle conversazioni è stata dedicata all'esame della situazione internazionale. I Ministri degli Esteri di Danimarca, Finlandia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda e Svezia erano stati ricevuti poco prima al Ministero degli Esteri, dal Primo Ministro Pierlot.

La prima seduta è durata tre ore. Il presidente Pierlot ha dichiarato ai giornalisti di non poter dare loro alcuna informazione utile sulla discussione svoltasi sulle questioni poste all'ordine del giorno della riunione. Egli ha soggiunto che lo scambio di idee avvenuto tra i delegati, si è svolto in uno spirito molto amichevole.

La conferenza è ripresa nel tardo pomeriggio per compilare il testo della risoluzione che è stata resa pubblica in serata.

Ecco il discorso del Sovrano:

«La dichiarazione di cui Noi l'onore di dare lettura è fatta al Palazzo Reale di Bruxelles, alla presenza dei Ministri degli Esteri e a nome dei Capi degli Stati del Gruppo di Oslo. Il mondo vive in un periodo di tensione tale che ogni collaborazione normale fra gli Stati rischia di diventare impossibile. Certe grandi potenze prendono misure equivalenti alla mobilitazione delle loro forze armate. Le piccole potenze non dovranno forse temere di essere vittime di un conflitto eventuale nel quale sarebbero coinvolte loro malgrado, nonostante la loro indiscutibile politica di indipendenza e la loro ferma volontà di neutralità? Non sono esse esposte a diventare oggetto di sistemazioni intervenute all'infuori della loro volontà?

«Anche senza l'apertura di ostilità, il mondo è minacciato dal crollo economico. La sfiducia e il sospetto regnano ovunque. Sotto i nostri occhi si formano accampamenti militari, si radunano le armi e i materiali. In Europa si prepara un'orribile lotta.

«Il nostro Continente sta forse per suicidarsi in una guerra spaventosa che non vedrebbe né vincitore né vinto, ma nella quale si sommergerebbero i valori spirituali e materiali creati da secoli di civiltà? La psicosi di guerra invade i focolari e, benché coscienti dell'inimmaginabile catastrofe che la conflagrazione costituirebbe per la umanità intera, l'opinione pubblica si abbandona sempre più all'idea che ad essa siano fatalmente trascinati.

«Occorre reagire contro una rassegnazione mal fondata. Non c'è un popolo — e l'affermiamo nettamente — che voglia inviare i propri figli alla morte, per togliere alle altre nazioni quel diritto all'esistenza che rivendica per sé medesimo. Certo, gli interessi degli Stati non sono tutti uguali. Ma esistono forse interessi che non possano essere conciliati infinitamente meglio prima che dopo la guerra? La coscienza del mondo si risvegli. Il peggio può ancora essere evitato; ma il tempo stringe. Nessuno s'inganni. Il diritto di vivere deve appoggiarsi su una base solida. La pace che noi vogliamo è una pace nel rispetto dei diritti di tutte le nazioni. Una pace duratura non può essere fondata che sull'ordine morale. La saggezza non comanda forse una tregua alla guerra di parole, agli eccitamenti e alle minacce, perchè sia accettato di discutere i problemi che si impongono?

«Formuliamo il voto solenne che gli uomini dai cui dipende il corso degli avvenimenti ricorrano ai negoziati aperti in uno spirito di cooperazione fraterna. Ecco perchè il Re di Danimarca, il Presidente della Repubblica di Finlandia, la Granduchessa del Lussemburgo, il Re di Norvegia, la Regina dei Paesi Bassi, il Re di Svezia ed io, ognuno di noi d'accordo col suo Governo, esprimiamo la speranza che gli altri Capi uniranno la loro voce alla nostra, preoccupati della pace e della sicurezza dei loro popoli.

«Domani, centinaia di milioni di uomini saranno col loro cuore con noi per arrestare la corsa alla guerra. Coloro nelle mani dei quali è posta la sorte dei molti rispondano a questi sentimenti, realizzando il desiderio da loro più volte manifestato di regolare in pace le difficoltà che li separano e sia così evitata la catastrofe che minaccia l'umanità».

DALADIER PRESIEDE un consiglio straordinario militare

L'annuncio ufficiale del richiamo di altri contingenti di riservisti - Violenti attacchi alla Russia e ai comunisti

Parigi, 23 agosto.

L'attività diplomatica a Parigi in seguito alla nuova situazione creata dall'annunzio dei negoziati germano-sovietici in vista della conclusione di un patto di non aggressione non si è rallentata e, in conformità alle decisioni prese nel Consiglio di Gabinetto di ieri, dei passi sono stati compiuti la scorsa notte nelle capitali interessate per chiarire i problemi posti sullo scacchiere europeo da questa iniziativa. Non se ne conosce il risultato, ma è da constatare che la situazione sembra oggi essersi aggravata. Infatti un telegramma da Berlino all'*Agenzia Radio* annunzia che si crede sapere che il Cancelliere Hitler ha informato Sir Neville Henderson che la Germania non permetterà che la garanzia alla Polonia tocchi i suoi interessi vitali e le sue rivendicazioni.

Daladier che si era intrattenuto stamattina con il generale Noguès Residente Generale di Francia al Marocco, con i Presidenti della Federazione repubblicana della Camera Marin e del Gruppo radicale socialista Chichery e aveva ricevuto in udienza l'Ambasciatore polacco Lucasiewicz, ha presieduto nel pomeriggio al Ministero della Guerra una riunione del Comitato permanente della Difesa nazionale. Assistevano a questa riunione il Ministro della Marina Campinchi, il Ministro dell'Aria Guy La Chambre, il Ministro degli Esteri Bonnet, il Generalissimo Gamelin, l'ammiraglio della flotta Darlan, i generali Vuillemin e Tetu rispettivamente Capo di Stato Maggiore Generale e Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e dell'Aria, il generale Colson, il controllore generale Jacomet Segretario Generale del Ministero della Difesa Nazionale, il generale Aubé Ispettore generale della Difesa aerea del territorio, il Capo del Gabinetto militare del Ministro della Difesa Nazionale e della Guerra, Decamp. La riunione è terminata alle 19,30 e poco dopo la Presidenza del Consiglio comunicava che:

«*Data la situazione internazionale il Governo ha deciso di completare le misure militari già prese, richiamando un contingente supplementare di soldati di riserva*».

A questo comunicato l'*Agenzia Radio* aggiunge che verosimilmente le convocazioni si faranno per mezzo di manifesti, come era del resto stato fatto nel settembre dello scorso anno. E' da notare che il Consiglio di Gabinetto di ieri aveva aderito all'opinione espressa dal Presidente del Consiglio, di non procedere sino a nuovo ordine che a convocazioni complementari individuali, lasciando però piena latitudine al Presidente del Consiglio per prendere tutte le misure relative alla Difesa nazionale secondo i bisogni.

Iniezioni di calma

La decisione presa dopo la riunione del Comitato permanente della Difesa nazionale è considerata come un sintomo della serietà della situazione che si crede possa andare aggravandosi vieppiù nella settimana entrante rendendo perciò necessarie misure precauzionali indispensabili che saranno definitivamente fissate dal Consiglio dei Ministri che si riunirà domattina alle 10 all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun, tornato stasera alle 18,55 a Parigi.

Gli Ambasciatori di Francia sono stati incaricati di informare ufficialmente i Governi presso i quali sono accreditati che nulla vi è di mutato nella linea di condotta della Francia e che questa, come i suoi alleati, non si lascierà per nulla turbare dalle eventuali conseguenze di un Patto imprevisto.

E' questo, del resto, il tema svolto dai giornali della sera, fra cui il *Temps*, il quale insiste sulla stretta unione dell'Inghilterra e della Francia che, scrive, «agiscono di pieno accordo e prendono di concerto tutte le precauzioni imposte dalle circostanze». Ad ogni modo il *Temps* avverte che «non vi è stato nessun effetto di sorpresa e che tutte le misure necessarie sono state prese per fronteggiare tutte le eventualità che potessero prodursi. L'avvenire immediato deve perciò essere considerato con calma e sangue freddo senza cedere al nervosismo. La Germania continua a speculare sulla paura della guerra presso le nazioni democratiche pacifiche, ma questa paura non esiste. Si può desiderare ardentemente, con un sentimento nobilmente umano, il mantenimento della pace senza temere per questo di dover fare la guerra se ciò venisse imposto dagli eventi. Non commettere nessuna imprudenza che possa fornire alle Potenze totalitarie un pretesto per tentare di spostare le responsabilità, ma rimanere fermamente sulle posizioni prese per quel che concerne la difesa del diritto e della pace per tutti, quale è attualmente la politica più semplice e più leale e perciò più sicura».

Esaminando poi le reazioni suscitate dalla collusione germano-sovietica, l'organo ufficioso scrive che se la manovra tedesca tendeva a scrollare il «fronte della pace» e gettare lo scompiglio nelle azioni delle Potenze democratiche, essa ha finora mancato il suo obiettivo per quel che concerne l'atteggiamento comune dell'Inghilterra e della Francia. Quello che si sa poi attualmente delle reazioni del Governo di Varsavia autorizza a credere che neppure la posizione della Polonia si trovi modificata. A Varsavia si aspetta di conoscere il testo del patto di non aggressione progettato, prima di pronunciarsi sulle sue possibili ripercussioni, ma si fa notare che la Polonia non ha mai nutrito grandi speranze in un eventuale concorso russo e la sua posizione essendo stata presa senza contare su tale concorso, una defezione sovietica non può avere per effetto di modificarla menomamente.

Da parte sua il *Journal des Débats* approva le istruzioni che sono state inviate la scorsa notte ai rappresentanti francesi all'estero «perchè facciano sapere a tutti i governi che, contrariamente a quello che i tedeschi credevano, le potenze occidentali non sono affatto demoralizzate da questo colpo di sorpresa e che sono più che mai decise a tener testa allo Stato che vorrebbe stabilire il suo dominio sulle rovine della civiltà europea e della cristianità. I calcoli dei suoi dirigenti verranno sventati. Essi sono stati del resto stabiliti su una valutazione interamente falsa delle forze morali e materiali alle prese. Ad ogni modo il governo di Mosca deve essere invitato a spiegarsi ed essere messo in certo qual modo colle spalle al muro prima che abbia firmato l'annunziato patto. E' senza dubbio per questo che le missioni britannica e francese a Mosca sono state mantenute — scrive l'organo moderato —. Non si mancherà di richiamarle se non si otterranno prossimamente le garanzie necessarie. Non bisogna recitare la parte dei gonzi. Ma se si dovesse finalmente concludere che la malafede della gente di Mosca è totale non vi sarebbe da deplorare il tentativo che è stato fatto per intendersi con essa; esso era probabilmente necessario perché, se non avesse avuto luogo, si pretenderebbe che la passività franco-britannica ha fatto il gioco della Germania presso i Sovieti. Quello che si può rimproverare ai governi è di non avere condotto l'operazione con maggior energia e di non aver preteso una conclusione più pronta in un senso o nell'altro».

Approvazioni a Daladier

Nei corridoi della Camera, che cominciano a mostrare una certa animazione, l'atteggiamento di Daladier è generalmente approvato. Il gruppo della federazione repubblicana in una importante seduta tenuta oggi, alla quale hanno partecipato anche numerosi senatori appartenenti al partito, ha affermato ancora una volta la sua ostilità ad ogni idea di conferenza internazionale «nella quale si rischierebbe come per il passato di essere messi in discussione interessi vitali politici ed economici della Francia e dei suoi alleati; ha denunziato con indignazione l'atteggiamento del partito comunista e del giornale l'*Humanité* che prendono oggi posizione contro gli interessi della Francia e contro la pace, chiede al governo di non tollerare oltre in questo momento l'azione nefasta di uomini che accettano apertamente la consegna dallo straniero e, convinto più che mai che il restringimento dei vincoli che uniscono Francia, Inghilterra e Polonia è alla base della pace europea, il gruppo non dubita che questi tre paesi si trovino d'accordo per una politica di assoluta fermezza. Su una politica così definita la federazione repubblicana considera necessario raggrupparsi attorno al governo Daladier».

Si annunzia questa sera che i funzionari dello Stato dei dipartimenti e dei comuni che hanno per loro attribuzione la difesa passiva e lo sgombero di certe città sono stati richiamati.

Riassumendo le impressioni della giornata, possiamo dire che la situazione creata dalla notizia della prossima conclusione del patto di non aggressione tedesco-russo viene osservata per il momento fra le quinte. A Parigi si è del resto ridotti per quello che concerne il tenore e la portata di questo accordo a semplici ipotesi. Non si ha nemmeno nessuna notizia utile sui primi colloqui tra Molotof e von Ribbentrop. Si sa solo che nessun comunicato è stato pubblicato nè da una parte nè dall'altra. La situazione è da tutti considerata grave e tesa.

Nessun ordine ai cittadini inglesi

Berlino, 23 agosto.

I cittadini britannici residenti in Germania non hanno fino ad ora ricevuto l'ordine di lasciare il paese.

S. E. Bottai visita a Vienna la Mostra d'arte italo-tedesca

La mobilitazione francese

Gli avvisi per i richiami affissi nella scorsa notte

Parigi, 23 agosto.

Come seguito al comunicato della presidenza del consiglio concernente le misure militari prese dal governo, si informa che il testo degli avvisi affissi a partire dalla mezzanotte in tutta la Francia, concerne il richiamo immediato sotto le armi degli uomini della riserva il cui fascicolo di mobilitazione porta in sovraccarico le cifre 3 e 4.

Questa notte sono stati affissi nelle Municipalità parigine dei manifesti annunzianti che con decreto del Ministro della Difesa nazionale «il diritto di requisizione è aperto nel Comune di Parigi a partire dal giovedì 24 agosto 1939 a zero ore».

L'ambasciatore Henderson ricevuto dal Führer

Berlino, 23 agosto.

Da parte tedesca si conferma che il Führer ha ricevuto oggi a Obersalzberg, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Neville Henderson, recatosi a Berchtesgaden in volo insieme al sottosegretario agli esteri, Weizsaecker.

Circa il colloquio avvenuto a Obersalzberg si dichiara soltanto che l'ambasciatore d'Inghilterra Henderson aveva manifestato il desiderio di fare visita al Führer.

(Stefani)

Ora grave in Cina

I ponti di Hong Kong demoliti dagli inglesi

Londra, 23 agosto.

La situazione a Hong Kong, dopo la minaccia giapponese di bloccare la colonia britannica, è tesissima. Oggi le truppe, in seguito a disposizione presa d'urgenza dal comando militare, ha demolito i ponti che congiungono Hong Kong — la quale, come si sa, si trova su un'isola — alla terraferma. La Inghilterra amministra un pezzo di terraferma a Kow Loong, presa in affitto dalla Cina, per cui si vede che in caso di gravi sviluppi la guarnigione britannica si limiterebbe a difendere la zona puramente coloniale e non quella presa in affitto. Tutti i cittadini britannici che risiedono nel settore di Kow Loong hanno ricevuto il consiglio di trasferirsi senza indugio a Hong Kong. Si apprende inoltre che le famiglie dei soldati della guarnigione hanno ricevuto l'ordine di trasferirsi in zone sicure (probabilmente in India) dove secondo la circolare si prenderà cura di loro fino a quando potranno riunirsi ai mariti e padri.

Misteriosa morte del Presidente della Bolivia

La Paz, 23 agosto.

Il Presidente della Repubblica, dott. Busch, è quest'oggi morto improvvisamente. In serata, il Ministro della Propaganda, Flores, ha comunicato alla stampa che il Presidente si è suicidato. Il generale Quintanilla, capo dell'Esercito, ha assunto la direzione del Governo.

Cinquantanove annegati per l'affondamento di un pànfilo

Rio de Janeiro, 23 agosto.

Una spaventosa sciagura è accaduta oggi nella Baia di Ilheus. Il pànfilo «Intacura» è venuto a collisione con una draga ed è affondato fulmineamente. Quaranta passeggeri su quarantadue e diciannove uomini d'equipaggio su venti sono annegati.

Le grandi manovre americane si sono svolte quest'anno nello Stato di New York: ecco una squadrone di carri armati

Per onorare i compagni caduti

Sette nuove vie sul Gran Paradiso aperte dagli uomini della Scuola di alpinismo

Aosta, 23 agosto.

Un magnifico gesto è stato compiuto dalla Scuola militare di alpinismo di Aosta, per onorare la memoria del tenente Dal Lago, dell'aspirante Busancano e degli allievi sottufficiali Brisasco e Forlano, periti, come si ricorda, verso la fine del giugno scorso mentre discendevano dalla cima Patri nella catena del Gran Paradiso. Per commemorare degnamente questi indimenticabili compagni precipitati dalla cresta insidiosa, alcuni ufficiali, sottufficiali ed alpini della Scuola hanno aperto su questo massiccio sette vie nuove, di cui una sopra un colle senza nome che si chiamerà d'ora innanzi colle Dal Lago.

Sulla cresta della cima Patri o sotto la voragine in cui perirono le giovani esistenze verrà probabilmente infissa una lapide che eternerà l'ardimento infranto, ad esempio delle nuove generazioni che si educano e addestrano alla palestra della montagna, che è vita e combattimento; così pure il nome dei caduti verrà forse inciso all'ingresso del castello Duca degli Abruzzi, sede della Scuola, e forse in tanti altri modi essi verranno ricordati ed onorati; ma nessun omaggio potrà eguagliare per suggestività di espressione e per l'esaltazione spirituale quello odierno: magnifico episodio di bontà e di ardimento, meraviglioso gesto di solidarietà e di altruismo.

A questo rito hanno partecipato i migliori istruttori ed i più audaci allievi della Scuola di alpinismo, che si sono suddivisi i compiti e le mete. La vittoria più significativa e più importante è stata conseguita da due giovani alpinisti: i fratelli Giacomo ed Enrico Chiara, appartenenti alla Scuola militare di alpinismo, il primo col grado di sergente maggiore, il secondo come semplice alpino. Essi sono figli della celebre guida di Alagna, Giuseppe Chiara, che ha eroicamente trovata la morte nel salvataggio di due alpinisti tedeschi precipitati dal Lyskamm, nella catena del Monte Rosa.

I fratelli Chiara unitamente al caporale Enrico Gattinelli, secondo di cordata, hanno aperto la «direttissima» della parete nord-ovest del Ciarforon; una salita di ghiaccio espostissima, superando un muro perfettamente verticale che ha richiesto due giorni di duro e pericoloso lavoro. Questo muro, alto trentacinque metri e situato alla sommità della vetta, ha sempre rappresentato un ostacolo insormontabile. Poichè non era possibile bivaccare, la cordata, dopo essere salita il primo giorno sul muro di ghiaccio per diciotto metri, doveva far ritorno al rifugio Vittorio Emanuele, in Val Savara, per il pernottamento. All'alba tre alpinisti rifacevano la parete alta 450 metri; quindi risalivano il muro per altri diciassette metri, assicurandosi con numerosi chiodi ed usando la manovra a forbice con la corda doppia. Questa vittoria ha un grandissimo valore dal lato alpinistico, perchè finora contro il muro di ghiaccio del Ciarforon si erano infranti tutti i tentativi di alpinisti italiani e stranieri; e pochi osavano pensare ad una realizzazione così ardita.

Il tenente Antonio Usmiani, legato al tenente Dal Lago da fraterna amicizia, unitamente al caporale Nagele Federico ed all'alpino Perugini Giuliano ha aperto tre vie nuove su pareti inaccessibili contro cui si erano infranti numerosi ardimenti. Il nome delle nuove vie basta per rivelare la difficoltà e l'importanza dell'impresa: Becca di Gay, parete nord del Becco della Pazienza, Colle senza nome. Queste tre vie sono state aperte nel giro di tre giorni.

Non meno encomiabile è l'impresa della cordata composta dal sottotenente Pagarello Mario, dal caporale Dal Monte Arno e dall'alpino Morduter Luigi, che ha vinto la parete sud del Colle di Moncorvè caratterizzata da tetti inaccessibili e da fasce rocciose con sovrapposizione di vetrato.

La cordata composta dall'aspirante Astorri Clemente, dal caporale Bettega Angelo e dall'alpino Ezio Manieoni ha aperto la direttissima sulla parete nord della testa di Money, situata in prossimità del Colle della Pazienza, nel tratto compreso fra il canalone del Colle e la quota 3572; ascensione difficilissima e pericolosa soprattutto per la continua minaccia di frane.

La cordata di cui faceva parte il sergente Arnaldo Cipolla ed il sergente Giulio Curlar ha compiuto la prima della parete ovest della Vallelle, una bastionata di circa quattrocento metri di ripido costone.

I massicci, i nevai ed i contrafforti del Gran Paradiso, muti testimoni di tanti eroismi, non avevano forse, finora, conosciuto il fremito possente di un episodio della montagna come questo, tutto poesia di ardimento umano.

L'aumento in Italia dell'occupazione operaia

Roma, 23 agosto.

Il «Bollettino economico Stefani» odierno rileva che il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del giugno 1939 in 8142 stabilimenti industriali risulta di 1.166.979, con un aumento di 51.134 rispetto all'ultima settimana del mese di giugno 1938 (1.115.845).

Un aumento rispetto all'ultima settimana di maggio si è verificato nei seguenti settori: industria cotoniera (787), laniera (777), officine meccaniche specializzate (935), officine meccaniche varie (1.887), cantieri navali (930).

Un monumento sui Tre Poggioli ricorderà il discorso del Duce nelle esercitazioni dell'Anno XIV

Bologna, 23 agosto.

Sul monte dei Tre Poggioli presso Monghidoro, verrà inaugurata domenica prossima la stele che la Decima Legio ha voluto costruire a ricordo del discorso che in quella località pronunciò il Duce a conclusione delle grandi esercitazioni dell'anno XIV.

Il monumento sorge a circa 800 metri sul livello del mare, al limite della provincia di Bologna con quella di Firenze ed è visibilissimo a grande distanza, sia dalla strada della Futa, che dalle valli del Sillaro e dell'Idice. Esso è costituito da un carro armato addossato ad un fascio littorio alto quindici metri, la cui parte posteriore, foggiata a stele, reca la seguente iscrizione: «La Decima Legio per ricordare ai venturi il vaticinio del Duce Fondatore dell'Impero. Anno XVII».

Il Duce tenne il gran rapporto ritto su di un carro armato, e pertanto fu scelto questo strumento di guerra, come elemento simbolico della potenza militare fascista. L'opera è costruita in cemento armato rivestito di granito della Malleca asportato da una cava del luogo ed è stata progettata dagli architetti Stanzani e Ruffini. L'inaugurazione del monumento assumerà un carattere strettamente militare, in armonia dell'avvenimento celebrativo dello spirito concettuale che ha guidato la Decima Legio a costruire il monumento.

Un vagone in fiamme per lo sfregamento dei freni

Trieste, 23 agosto.

Al bivio di Aurisina, verso le 19 di oggi, transitava un convoglio straordinario carico di legname, proveniente da Postumia e diretto a Portogruaro, quando il personale di scorta del treno e quello della vicina stazione si accorgevano che la parte posteriore di un vagone si era incendiata, causa lo sfregamento dei ceppi del freno. Mentre si procedeva a chiamare sul posto i pompieri, il vagone veniva prontamente sganciato ed istradato sopra un binario di raccordo.

I militi ed i ferrovieri tentavano di domare le fiamme, ma il fuoco in pochi istanti si propagava all'intero vagone, trasformandolo in un rogo. Il calore da fornace dell'incendio provocava la fusione di alcuni cavi della linea elettrificata, arrestando il traffico di tutti i treni in arrivo a Trieste. Tanto il vagone quanto il suo carico sono andati completamente distrutti. I danni alla linea elettrificata sono stati prontamente riparati, ma tutti i treni hanno subito fortissimi ritardi.

Ubbriaco vittima delle proprie escandescenze

Catanzaro, 23 agosto.

A Carlopoli, comune della Presila, tale Vincenzo Torchia, colto da improvviso furore provocato da abbondanti libazioni di vino, si metteva a correre all'impazzata tenendo in mano una rivoltella. Senonchè giunto sulla soglia del suo domicilio inciampicando e cadendo provocava l'esplosione di un colpo dell'arma, che lo feriva alla regione temporale destra, per cui decedeva poco dopo.

Mercato dei cotoni

New York, 23. — Chiusura cotoni disponibili: tendenza facile; id. middling 9,10; futuri: tendenza apertura calma; id. id. chiusura ... (1939): settembre 8,65; ottobre 60; novembre 54; dicembre 48; (1940): gennaio 8,40; febbraio 34; marzo 29; aprile 22; maggio 15; giugno 07; luglio 7,99.

New Orleans, 23. — Disponibili middling 8,78; futuri: ottobre 8,71-72; dicembre 8,59; gennaio (1940) 8,49; marzo 8,39; maggio 8,27; luglio 8,08-09.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA